

Il "risveglio" della Val Dragone

Lo smarrimento del senso della vita

"Ogni generazione possiede la definizione di uomo che si merita. Tuttavia mi sembra che a noi della nostra generazione sia toccata una sorte peggiore di quanto meritassimo. Non è forse giusto affermare che trattiamo l'uomo come se fosse creato a somiglianza di una macchina più che a somiglianza di Dio? La massiccia diffamazione dell'uomo può significare la condanna di tutti noi. L'annullamento morale conduce allo sterminio fisico. Se l'uomo è spregevole, perchè preoccuparsi per l'estinzione della specie umana? L'eclissi dell'umanità, l'incapacità a percepire il nostro valore spirituale, a sentirci coinvolti nell'impegno morale, è di per sé una terribile punizione. Il dramma dell'uomo moderno è lo smarrimento del senso della vita". (Heschel)

(Continua in seconda pagina)



C'era un editoriale che voleva essere un messaggio di positività, ma poi, durante il confronto, ciò che in un primo momento sembrava positivo, dopo una attenta analisi ci è apparso ipocrita...

Eppure il desiderio di sottolineare ciò che c'è di buono nella nostra valle era condiviso da tutti. Perché allora non riscrivere il testo?

Così è stato.

Forse ci siamo. Sta finendo un lungo inverno, la bella stagione sta avanzando. I segni ci sono tutti: la temperatura aumenta, la natura si risveglia, le giornate si allungano, la valle palpita, la natura insegna, la vita ricorda... Un prato fiorito è un insieme di fiori ognuno con il proprio profumo e colore; un cielo è fatto di nuvole, uccelli; un arcobaleno è l'insieme dei colori e dopo il temporale è ancora più bello...

Forse anche noi uomini siamo così, e anche la nostra valle di uomini diversi! Ma con l'impegno di tutti, secondo le proprie forze e capacità, la nostra montagna sarà più viva che mai. Diamoci dunque da fare con entusiasmo e gioia, continuiamo a tenere vivi i nostri luoghi, ma soprattutto a mantenere vivi noi stessi. Non lasciando che la superficialità, il disinteresse o la paura prendano il sopravvento...

Sommario

3. Terza pagina - 4. Fatti e misfatti: notizie da Palagano e dintorni - 10. Il cantastorie: Premura e Consiglio - 11. L'alcol rende brutta la vita - 12. Sul far della sera: Osteoporosi - 13. Biblioteca: Palagano nei libri - 14. La buca delle lettere: scrivi alla Luna - 20. Val Dragone: L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest...; Il trasporto pubblico negli anni '50 sulla riva sinistra del Dragone; "Nota de Malefizij"; Turta gialla; La ballata della valle - 28. Riflessioni

Dalla prima

Non pensate che queste riflessioni vadano prese sul serio?

Ad esempio pochi decenni fa, nella Germania nazista, veniva spesso citato un assunto: "Il corpo umano contiene una quantità di grasso sufficiente per produrre sette pezzi di sapone, abbastanza ferro per produrre un chiodo di media grandezza, una quantità di fosforo sufficiente per allestire duemila capocchie di fiammiferi, abbastanza zolfo per liberarsi dalle proprie pulci...".

Era terribile.

Eppure è stata pensata, ed ha ispirato ideologie che hanno seminato distruzione e morte nel nostro tempo.

Meno drammaticamente, l'undicesima edizione dell'Encyclopedia Britannica, nella definizione di uomo, riporta: "L'uomo è un ricercatore del più alto grado di comodità con il minimo dispendio necessario di energia". E' questo l'uomo?

La libertà umana se non è ispirata a valori supremi, universali, spirituali, morali può portare a tragedie di dimensioni impressionanti.

La storia insegna: è già accaduto e accade ancora.

E questo si manifesta anche nelle realtà più piccole, nei paesi, nelle famiglie, nei rapporti tra le singole persone.

Ma è possibile superare e vincere la paura e l'ingiustizia con la speranza e con l'amore.

Il male si combatte con il bene.

Renderemo il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato e riscopriremo il vero senso della vita.



Savoniero.
Monumento ai prigionieri e deportati
"La verità vi farà liberi".
Realizzato da p. Antonio Capitanio.

(db)

L'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Montefiorino- Palagano (CAB 66871 - ABI 05188).

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Tiratura: 1500 copie

Distribuzione gratuita

Aprile 2005

Num. 22 - Anno VIII

Aut. Tribunale di Modena

num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare

indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621

Fax: 0536/970576

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,

Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti,

Bruno Ricchi

Hanno collaborato:

Irene Bartolai,

Monica Bertugli,

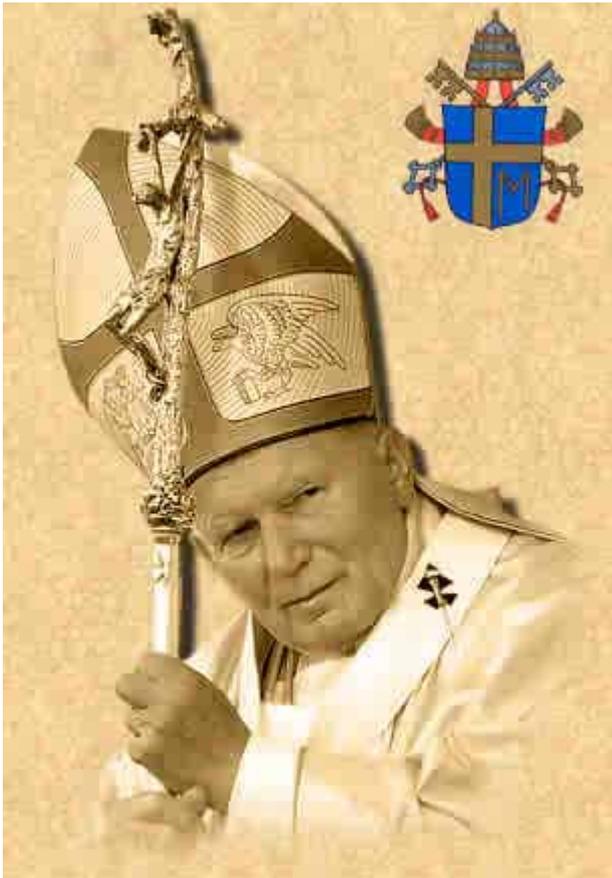
Arturo Bettuzzi,

Silvano Braglia, Edda Chiari,

Riccardo Iaccheri, Aldo Magnoni,

Anna Magnani, Fabrizio Martelli,

Giovanna Pighetti, Chiara Ricchi.



Giovanni Paolo II

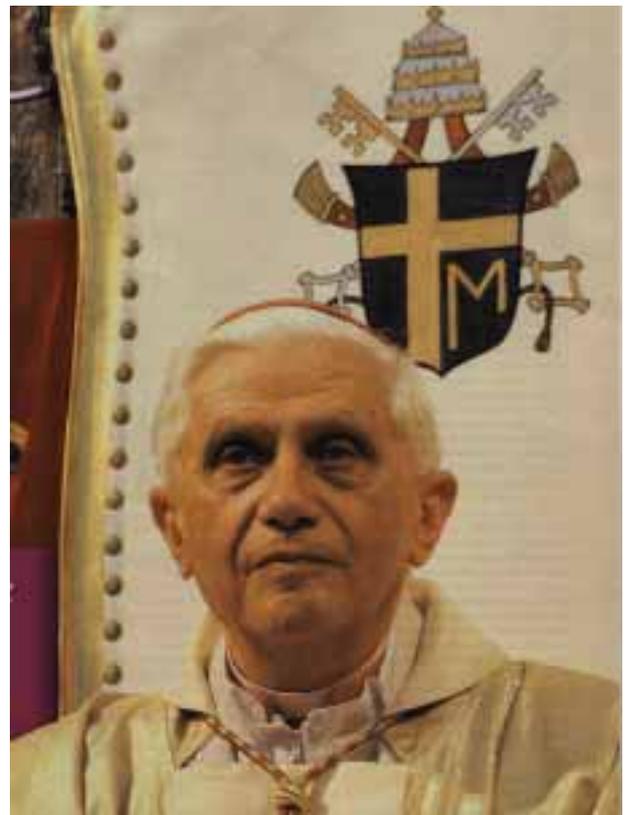
**Uomo di Dio,
apostolo di pace,
difensore dell'umanità,
profeta di speranza.**

**Con gratitudine e commozione
vogliamo ricordare l'impegno
per la vita e la libertà,
per la promozione integrale
dell'uomo, in favore dei poveri
del mondo, per la pace.**

**La grandezza e la testimonianza
di Karol Wojtyla sono eredità
e patrimonio di tutti.**

Salutiamo

Benedetto XVI





Fumata bianca per il consiglio della Pro-loco

Dopo diverse riunioni ed assemblee, più o meno partecipate, svoltesi nei mesi di febbraio e marzo, finalmente, mercoledì 13 aprile, è stato votato e costituito il nuovo consiglio di amministrazione dell'associazione turistica Pro-Loco di Palagano, per il triennio 2005/2007.

Se il fatto ci fa trarre un respiro di sollievo, ci deve al contempo far riflettere sui motivi per cui, ad ogni nuovo triennale, si debba ricorrere ad uno stillicidio di riunioni, pressioni, promesse e quasi ricatti per reperire i consiglieri. Da notare, fra l'altro, che l'Amministrazione comunale, per ovviare alla mancanza di un vero e proprio assessorato al turismo e commercio, aiuta la Pro-Loco, sia finanziariamente che con il proprio personale, in tutte le manifestazioni di un certo rilievo.

Quasi sicuramente il disamore per questa associazione è determinato dal fatto che molti palaganesi non hanno ancora percepito l'importanza e la potenzialità che una Pro-Loco funzionante può determinare per tutte le attività di un comune.

Appare superfluo sottolineare che non solo gli albergatori, i baristi, gli esercenti, gli artigiani possono avere un beneficio diretto dal turismo, ma che detto beneficio ricade indistintamente per chi ha appartamenti da affittare, uova, polli e conigli da vendere...

L'associazione, infine, è deputata a sensibilizzare gli enti pubblici e la popolazione alla miglior conservazione del "loco" perchè appaia pulito ed attraente per tutti.

Questi i consiglieri eletti per il triennio, a cui auguriamo buon lavoro: Serena Bertogli, Fabio Braglia, Paolo Calicetti, Marco Cavecchi, Piero Cinqui, Graziano Compagni, Enrica Forti, Lorena Guigli, Jessica Guigli, Mirco Paglia, Aldo Pini, Andrea Raggioli, Sara Reggi, Claudia Salvatori, Adriano Stefani.

Brevi

Aspettando il Natale

Domenica 19 dicembre: manifestazione "Aspettando il Natale".

In piazza dell'Alpino bancarelle e animazione.

Graditissimo per i più piccoli l'arrivo di Babbo Natale, che anche quest'anno è giunto cavalcando un mulo di Aldo.

Bisogna dire che quest'anno Babbo Natale era un po' trasandato: gli andavano giù i pantaloni e doveva di continuo tirarseli su e poi parlava poco, sarà stato un po' stanco!

Presepe vivente

25 dicembre: presepe vivente presso l'oratorio del Carmine, a cura del gruppo dei giovani della parrocchia.

Molto suggestiva la scenografia anche per i costumi belli e appropriati.

Caseificio di Savoniero

30 gennaio 2005: all'interno del nuovo magazzino della "Cooperativa Casearia Savoniero-Susano", si è svolta l'inaugurazione del complesso completamente ristrutturato; i lavori, iniziati circa un anno fa, hanno interessato la sede della vendita al minuto, la sala lavorazione latte, il salatoio, il magazzino formaggio, sia nelle strutture che negli impianti elettrici e idraulici.

L'afflusso dei tanti amici e invitati della cooperativa è continuato fino al lunedì sera per... smaltire le cibarie rimaste.

Un vivo plauso a questa realtà per l'investimento realizzato, a garanzia di lavoro e sviluppo dell'attività agricola del nostro comune.

Liceo

5 marzo: Assemblea Generale Straordinaria della Cooperativa Scolastica San Francesco per l'adeguamento dello statuto alle ultime normative di legge per le cooperative.

Presso il salone dell'istituto, alla presenza del notaio Gino Bergonzini, si è provveduto agli adempimenti di legge.

Associazione la Luna - Bilancio 2004

(Euro)

Offerte da privati	1397,66	
Spese per cancelleria e stampati		563,01
Spese postali		358,10
Spese bancarie		34,08
Imposta di bollo		55,80
Totale entrate	1397,66	
Totale uscite		1010,99
Saldo 2004		386,67

Dove va la nostra scuola superiore?

Il liceo linguistico e pedagogico sociale di Palagano, noto ovunque per la serietà di conduzione e per l'ottima preparazione degli allievi, unica scuola superiore dell'Appennino Ovest, ultimamente registra scarsità di iscrizioni, tanto da far dubitare per il suo futuro.

Tutti dicono: "E' bello avere una scuola in montagna, è importante che i nostri ragazzi stiano con le famiglie almeno alcuni anni in più prima di recarsi in città, la presenza della scuola crea opportunità di lavoro e movimento commerciale..."

Tutti diranno: "Hanno lasciato chiudere anche la scuola, la montagna è sempre più spopolata; ci porteranno via anche il Comune e le banche e gli uffici postali..."

Ma perchè i genitori dei ragazzi di Montefiorino, Frassinoro, Prignano, Polinago, Lama Mocogno li mandano a Sassuolo e Pavullo anche a frequentare gli stessi indirizzi scolastici che si trovano a Palagano?

Perché non viene scelta una scuola vicina, con una chiara identità educativa, gestita da una cooperativa di privati, con un corpo docenti qualificato, in grado di garantire una preziosa continuità didattica-formativa?

Perché, in una parola, non si valorizzano i nostri paesi e la nostra montagna?

(br)



Iniziata la costruzione dell'orfanotrofio di Natitingou

A metà gennaio 2005, quattro volontari dell'associazione SCILLA (Guerrino Donadelli, Italo Asti, Oscar Corradini, Nello Silvestri) hanno finalmente dato inizio ai lavori di realizzazione dell'orfanotrofio di Natitingou, nel nord del Benin nell'Africa centro-occidentale. Questo intervento è stato richiesto da Suor Leonie Dachamon, segretaria generale della Caritas del Benin e del Togo. Questa struttura fa parte di un complesso che ospiterà in modo decoroso circa 130 orfani (da pochi mesi di vita a 10 anni) gestito dalle suore Catechiste Piccole Serve dei Poveri (OCPSP) già dal 1967.

Il progetto è stato realizzato dal geometra Cesare Gaetti di Montefiorino. Si tratta di una costruzione di 40 metri di lunghezza per 12 di larghezza. I locali sono rappresentati da un salone di 12 x 8 metri, 3 camere da letto, 2 servizi con doccia, una cucina, infermeria, ufficio ed una veranda esterna. Il primo gruppo di volontari, assieme a lavoratori locali, in tre settimane di lavoro ha realizzato circa metà dell'opera. Fino ad ora sono stati spesi circa 21.000 Euro. Per terminare il lavoro si prevede l'invio di un secondo gruppo di volontari e una spesa di circa altri 25.000 Euro.

L'obiettivo è finire e consegnare "pronto all'uso" l'orfanotrofio alle suore entro il 2005.

Info: Associazione S.C.I.L.L.A. - Via S. Francesco, 1 - 41046 Palagano (MO)

PI/CF: 02427380361 - ONLUS - Tel.: 0536/961621 - 348/0024646 - e-mail: associazionescilla@libero.it

(db)

Alta Val Dragone: eco-turismo e sport

Febbraio, Comprensorio Sciistico "Paradiso del Fondo", Frassinoro-Piandelagotti: due terzi dell'inverno sono trascorsi e, dopo le abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni, gli operatori turistici stilano con orgoglio un primo bilancio nell'anno successivo ai Campionati Italiani Assoluti di sci di fondo.

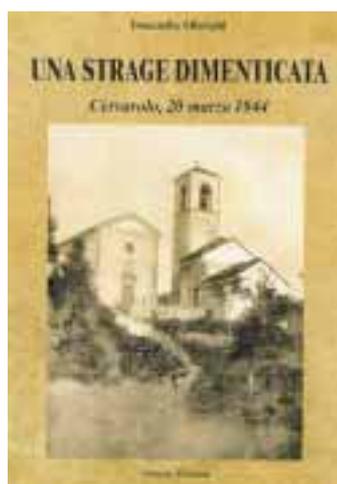
Subito dopo il Natale e per tutta la durata delle vacanze è stato registrato un buon numero di presenze sia negli alberghi che nelle seconde case e negli appartamenti in affitto: un ottimo inizio, proseguito in gennaio, mese ricco di appuntamenti sportivi ed iniziative quali corsi di sci per ciclisti e ciaspolate, che hanno permesso a nuovi utenti di conoscere l'offerta dell'Alta Val Dragone. Nell'ultimo periodo sono infine arrivati soddisfacenti risultati in ambito scolastico: diversi gruppi, provenienti dalla provincia di Bologna e dalla Toscana, hanno trascorso, come di consueto, alcuni giorni sulla neve di Piandelagotti, praticando lo sci di fondo seguiti dai maestri locali. La presenza, dal 14 al 18 febbraio, di novanta ragazzi del liceo scientifico "P. Ruffini" di Viterbo ha inoltre permesso di sperimentare il progetto denominato "Sci... fino in fondo", promosso da Enti pubblici ed operatori locali in collaborazione con la società Extro-Verso. Svariate le attività proposte: sci di fondo, orienteering, ciaspolate e ski-fitness, oltre a visite culturali e conferenze riguardanti la flora e la fauna tipiche dell'Appennino, nonché feste ed animazioni serali all'insegna della rinomata ospitalità emiliana.

Tale progetto, incentrato sull'idea di eco-turismo, ovvero la coabitazione armonica tra l'uomo e la natura, ha come obiettivo principale la conoscenza delle particolarità di questa valle, ricca di storia ed aree ambientali incontaminate, attraverso l'accostamento di didattica, gioco e sport, una formula applicabile non solo a gruppi scolastici, ma anche a comitive di persone di qualunque età in qualsiasi periodo dell'anno. "Vivisport" è un esempio concreto di programma di settimane verdi per adulti da un'idea di Extro-Verso e Ideanatura, che verrà realizzato da maggio a settembre.

Info: www.extro-verso.it - www.scuolasciboscoreale.it

E' nata una nuova Associazione turistica: 'Valli del Dragone'

E' nato un soggetto per la valorizzazione e promozione del territorio. In data 31 marzo 2005 si è costituita l'associazione turistica - Club di Prodotto "Valli del Dragone" - ai sensi della legge regionale n° 7 del 1998. L'iniziativa è frutto di un gruppo di operatori turistici dei comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro. L'idea è scaturita anche grazie ai corsi di formazione di marketing turistico promossi nell'ambito di Laboratorio Appennino, che coinvolgevano operatori commerciali, responsabili di associazioni, titolari di Bed&Breakfast. L'associazione ha come scopo principale la promozione turistica del territorio, attraverso una rete di operatori attenti alla qualità dell'offerta ed alla soddisfazione del cliente. Per fare questo si sono redatti uno statuto, un disciplinare interno che regola il comportamento dei soci e stabilisce gli standard minimi di qualità. I soggetti promotori della costituzione sono: Ideanatura snc, Extro-Verso snc, Ass. Ciclonatura, Locanda Cialamina, B&B Le Magere, GAE Fabio Pierazzi. Il primo intento della costituenda associazione nel 2004, è stato quello di coinvolgere altri soggetti del territorio attraverso serate di presentazione rivolte agli operatori stessi, e serate di promozione, tenute a Reggio Emilia e Modena, dove ogni singolo soggetto ha avuto uno spazio specifico per mostrare le proprie peculiarità. Quindici gli operatori dei comuni di Frassinoro, Palagano, Montefiorino. L'associazione non si pone comunque confini territoriali ma è aperta ad altre realtà che possano contribuire ad ampliare l'offerta turistica e la promozione dell'Appennino. Il "prodotto turistico" principale è il "Turismo Verde", ovvero quel turismo non massificato attento ai valori ambientali, storici e culturali. In particolare le offerte dell'associazione sono rivolte alle diverse peculiarità come: gastronomia, arte, storia, natura, tradizione, sport 'verdi', ossia che non necessitano di particolari infrastrutture troppo invasive per l'ambiente. Le proposte formulate dovrebbero favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica, mettere in evidenza tutto ciò che il territorio offre, attirare nuovi target di fruitori. L'associazione inoltre ha realizzato e gestisce direttamente il portale territoriale www.valideldragone.it in cui oltre alle offerte turistiche dei singoli associati, trovano ampio spazio tutte le peculiarità e le notizie del territorio. Auspichiamo che "Valli del Dragone" possa cooperare ed interagire con gli enti locali al fine di migliorare ed accrescere l'offerta turistica, costruendo insieme un metodo condiviso che rafforzi la nostra realtà montana. Info: **0536 966112**. (eg)



Donatella Alberghi

Una strage dimenticata - Cervarolo, 20 marzo 1944

Edizioni Il Fiorino - Modena

A sessant'anni dai tragici eventi della guerra di liberazione, nel novembre 2004 è stato edito un nuovo volume sulle stragi nazi-fasciste del marzo 1944: 'Una strage dimenticata' di Donatella Alberghi. Il riferimento nel volume è principalmente alla strage di Cervarolo, paese di origine dell'autrice figlia del noto

storico Pietro Alberghi, ma non mancano riferimenti all'eccidio di Monchio, Susano, Costrignano, Savoniero avvenuti due giorni prima. I due fatti sono strettamente connessi in quanto furono momenti diversi di una stessa rappresaglia, furono compiuti dagli stessi reparti e furono caratterizzati dalla stessa crudeltà. La signora Alberghi riporta un riassunto degli avvenimenti precedenti e successivi alla strage di Cervarolo traendo spunti ed informazioni dai libri 'Raffiche di mitra in montagna' e 'Morte sull'ايا', rispettivamente di Umberto Monti e Pietro Alberghi, ma anche e soprattutto riportando i ricordi, dalla strage fino ad oggi, degli ultimi testimoni. La narrazione, estremamente rispettosa per le persone, fonde tra loro questi ricordi mettendo in evidenza, oltre all'orrore sempre vivo degli eventi, lo sconcerto per i lunghi anni di silenzio e di 'vergogna' per le azioni giudiziarie mai portate avanti o concluse con un nulla di fatto. La ferita è ancora aperta ma i testimoni non si stancano di raccontare, affinché sia conosciuto e riconosciuto

un avvenimento che ha cambiato per sempre il paese di Cervarolo, simbolo anche di altri luoghi della montagna che ancora convivono con un doloroso passato. La ricchezza di questa piccola grande pubblicazione sta anche nel fatto che essa riporta testi di documenti militari tedeschi riguardanti le rappresaglie del marzo 1944 sia modenese che reggiane. Sono documenti del Bundesarchiv-Militararchiv di Friburgo, riguardanti la corazzata Hermann Goering, che riportano i resoconti delle azioni di Monchio, Cervarolo e Villa Minozzo firmati da von Loeben. Le azioni appaiono descritte come puramente belliche ed alle vittime, i cui numeri sono abbondantemente esagerati, ci si riferisce sempre come uomini, nemici e ribelli; le rivalse sui civili inermi sono attribuite ai ribelli stessi. La Alberghi cita infine i procedimenti giudiziari in atto per riconoscere i colpevoli, indagini che vedono impegnato il magistrato Ulrich Mass e il Tribunale Militare di La Spezia sia per la strage di Cervarolo che per quelle di Monchio, Susano, Costrignano, e ne rivela il solo significato che oggi possono avere: essere una risposta al 'diritto di conoscere la verità di quei fatti ed emettere una condanna storica e morale.'

La pubblicazione è un nuovo prezioso tassello per la memoria poichè, come ci avverte nella nota di copertina l'autrice, è 'necessario non dimenticare i martiri di Cervarolo, la cui strage è rimasta tuttora impunita, per un doveroso senso di rispetto verso la loro memoria, le famiglie, la loro comunità ed anche per i giovani che devono conoscere cosa è stato il nazifascismo'. Il volume, edito da Il Fiorino-Modena, è disponibile presso il Centro Servizi al Turista Parco Monte S.Giulia. (ec)

RECENSIONE

Equo-solidarietà

Presso il Centro Servizi del Parco della Resistenza Monte S. Giulia è possibile acquistare prodotti del mercato equo-solidale della bottega Oltremare.

Il Commercio Equo Solidale è l'idea sulla quale è stato pensato e attuato il progetto di impresa sociale della cooperativa sociale Oltremare: rispondere attraverso l'azione "locale", ai problemi posti dal pensare globale, ovvero riequilibrare le forti disparità economiche e commerciali tra Nord e Sud del mondo. Il commercio equo-solidale si regge su alcuni principi fondamentali: mantenere una relazione diretta e continua tra produttori e consumatori; pagare un giusto prezzo ai produttori organizzati ed un surplus da destinare a progetti sociali delle comunità locali; concedere un prefinanziamento per l'avvio della attività produttiva e prevenire in questo modo l'indebitamento; accrescere nei consumatori la consapevolezza dell'immensa portata dei loro semplici gesti quotidiani; promuovere produzioni rispettose dell'ambiente e delle culture dei popoli; un approccio alternativo all'economia del profitto: una visione che promuove sviluppo sostenibile, giustizia sociale ed economica.

Info:

www.coopoltremare.it (eg)



Stazione di rilevamento meteo

E' stata recentemente installata a Casola (più precisamente al Cerratello) una stazione di rilevamento dati meteo che, attraverso un sistema satellitare, aggiorna in tempo reale i dati raccolti.

Attraverso l'Azienda Regionale Prevenzione Ambiente, questi dati vengono messi in rete dopo alcune ore e pertanto seguendo il percorso sottoindicato si possono consultare interessanti dati meteo della val Dragone.

www.arpa.emr.it - Nodi operativi - Sezione di Modena - Bollettini meteo - Dati delle stazioni meteo. Selezionare infine la stazione di Montefiorino dalla mappa o dalla lista. La stazione dovrebbe a breve essere potenziata con ulteriori strumentazioni di rilevamento. (am)

L'acqua: dalla fonte all'utenza, quale futuro?"

Il 27 maggio presso il Centro Servizi del Parco della Resistenza Monte S. Giulia, nella sala Tassoni, alle ore 16,00 si terrà il convegno "L'acqua: dalla fonte all'utenza, quale futuro?".

L'iniziativa promossa dalla Comunità Montana Modena Ovest in collaborazione con la Comunità Montana del Frignano e Modena est, con il contributo di Meta e Sat è rivolta a tutti coloro i quali sono disposti concretamente ad operare per il continuo miglioramento della qualità della vita.

Il rispetto della Terra e delle sue risorse è l'obiettivo verso il quale ogni individuo deve tendere attraverso un comportamento responsabile che si fonda sulla presa di coscienza, sociale e civile, del legame diretto che esiste tra uomo e ambiente. Interverranno: Alberto Caldana assessore provinciale all'ambiente, presidenti delle comunità Montane Elio Pierazzi, Romano Canovi, Carmen Zini, Ferruccio Giovannelli presidente A.T.O.; inoltre Ana Maria Solis C.E.A. L'Olmo, Bianca Magnani C.E.A. Carpi, Novi, Soliera. (eg)

La primavera nella "terra di mezzo"

I primi mesi dell'anno in corso sono stati caratterizzati da molti accadimenti, positivi e negativi, molto diversi tra loro, ma sicuramente di rilievo: la morte di Giovanni Paolo II, l'elezione del nuovo Papa, le elezioni amministrative che hanno decretato una sconfitta politica di Berlusconi e per finire la ricorrenza del 60° della Liberazione.

Qualcuno potrà obiettare cosa hanno a che fare tutte questi eventi così diversi e apparentemente lontani fra di loro. Probabilmente nessuno, ma questo è ciò che è accaduto nel mondo esterno, ma a noi nel nostro territorio, o meglio nel nostro comune, sembra che tutto questo sia così lontano da non essere nemmeno vero o successo. Chiameremo d'ora in poi, per convenzione, il territorio del nostro comune "La terra di mezzo".

Nella terra di mezzo non accade mai niente di nuovo, i suoi abitanti continuano tranquillamente, come sempre, le proprie attività senza preoccuparsi minimamente di ciò che succede nel resto del mondo. C'è chi fa il pane, chi coltiva la terra, chi alleva i maiali e chi si occupa di questioni spirituali ed amministrative. Il tempo trascorre sempre, così lento ed uguale che, non ci siamo accorti che l'inverno è finito ed una nuova stagione è arrivata: la primavera. Con la primavera è arrivato anche il 25 aprile, ricorrenza della liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo; ma non un 25 aprile qualunque, ma il 60° dal quello fatidico del 1945. Ma anche questo, nella terra di mezzo, è passato inosservato come nulla fosse, come tutte quelle lotte, battaglie, sacrifici umani non fossero mai esistiti o peggio non fossero serviti a niente. Eppure, non tanti giorni fa, un articolo su un quotidiano locale, faceva riferimento alla richiesta della terra di mezzo per avere un riconoscimento importante: la medaglia d'argento al valore civile, proprio per i fatti accaduti in quel periodo storico. A questo punto viene spontaneo domandarsi a cosa serve fregiarsi di una medaglia al valore se poi, gli stessi fatti in questione non vengano neppure ricordati, non è che la medaglia serve solamente a fare bella figura cucita sullo stendardo comunale?

Comunque sia il 60° è passato e nella terra di mezzo tutto scorre lento e tranquillo come sempre... (fc)



Nuovo "Polo sanitario" di Palagano

L'Amministrazione Comunale di Palagano già da alcuni anni si è impegnata nel recupero della struttura di sua proprietà di viale San Francesco n. 17 che, fino alla fine degli anni settanta, veniva utilizzata come scuola.

Il primo intervento eseguito nel 1998 interessò il consolidamento delle fondazioni, il rifacimento del tetto e degli impianti così da garantire una sede efficiente e decorosa alla locale associazione di volontariato A.V.A.P., completa di sala operativa, mini appartamento e garage per l'ambulanza e la predisposizione di altri ambienti. L'Amministrazione Comunale nel 2004 ha raggiunto un accordo con l'Azienda U.S.L. di Modena per il trasferimento di tutti gli ambulatori specialistici, l'ambulatorio del medico di medicina generale e la guardia medica nel fabbricato di cui sopra, che dispone degli ambienti necessari per accentrare tutti i servizi dell'Azienda USL, così da migliorare il servizio e la fruizione da parte dei numerosi utenti.

Alla data odierna il medico di base è già operativo nel nuovo ambulatorio e si prevede nei prossimi mesi di trasferire il resto degli ambulatori e la guardia medica; si è in attesa solamente del via da parte dell'Azienda USL. Questo trasferimento ha comportato un notevole sforzo da parte dell'Amministrazione Comunale in termini di organizzazione ed economici.

Scendendo più nel dettaglio l'intervento può essere così sintetizzato:

- Completamento della sistemazione esterna ed interna per migliorare la fruizione da parte degli utenti che per la maggior parte sono anziani con conseguente abbattimento delle barriere architettoniche.

- Trasferimento di tutti gli ambulatori presenti al piano terra del Municipio e accentramento nel Polo Sanitario di tutte le attività dell'Azienda USL: medico di base, guardia medica, ufficiale sanitario (medicina legale), centro prelievi, pediatra, servizio veterinario.

E' previsto inoltre l'acquisto di un defibrillatore "Lifepak 12" e accessori, in quanto è garantita nella struttura la presenza o reperibilità del medico 24 ore al giorno che con questo strumento può diagnosticare e intervenire in caso di patologie cardiache.

Concludendo, considerato che il completamento dell'operazione porterà ad avere un Polo Sanitario nel centro del capoluogo, attrezzato, efficiente, fruibile e con la disponibilità 24 ore al giorno di un medico e dell'ambulanza, volendo esprimere una valutazione sull'interesse pubblico, l'utilità sociale, il beneficio sociale, il giudizio non potrà che essere il migliore in quanto si interviene in un settore in cui tutti i cittadini sono coinvolti ed in esigenze primarie quale la salute ed i servizi alle persone.

Arturo Bettuzzi (Vice sindaco)

A Monchio una croce presso il luogo del martirio di Rolando Rivi

Domenica 22 maggio alle ore 10 l'Arcivescovo Emerito Mons. Santo Quadri benedirà una croce presso il luogo dove venne ucciso, il 13 aprile 1945, un giovane seminarista reggiano Rolando Rivi.

Nel luogo del martirio vi è già un cippo funerario a memoria, ma essendo difficilmente individuabile, ora verrà indicato da una croce posta sulla strada vicina. La data del 22 maggio ricorda l'anniversario della traslazione della salma dal cimitero di Monchio alla chiesa di S. Valentino, presso Castellarano. Per Rolando Rivi è in corso il processo di beatificazione.

25 aprile

Lunedì 25 aprile, presso il Parco della Resistenza Monte S. Giulia, in ricordo del 60° anniversario della Liberazione, del 61° anniversario dell'eccidio di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero e della nascita della Repubblica di Montefiorino ha avuto luogo una interessante iniziativa, organizzata da Ideanatura dal titolo: Orientamento Partigiano.

Una giornata per ragazzi e famiglie sul tema della memoria con prove di orienteering tematico.

Una guida partigiana ha condotto i partecipanti alla scoperta delle terre della Repubblica di Montefiorino, per poi iniziare la ricerca orientata delle postazioni partigiane, coniugando sport e storia si è ricordato in un modo nuovo la storia recente.

Importante la partecipazione di vari gruppi provenienti dalla provincia.

Un film per ricordare



Riccardo e Sabrina con il regista Veronesi

In maggio inizieranno le riprese del film, dal titolo provvisorio "Sopra le nuvole", ambientato nei comuni di Palagano e Villa Minozzo, che racconta dell'eccidio di Monchio, Costrignano e Susano (Palagano) del 18 marzo 1944 in cui morirono più di 130 civili e l'eccidio di Cervarolo del 20 marzo 1944 con 24 uomini uccisi. Il progetto del film è nato dal un'idea di Sabrina Guigli e Riccardo Stefani, due giovani residenti nei comuni di Palagano e Frassinoro: "La nostra avventura è incominciata nel maggio del 2002 quando abbiamo avuto l'onore di conoscere a un seminario del cinema a Firenze, il regista-sceneggiatore toscano Giovanni Veronesi che ha creduto in noi e si è reso disponibile a dare un suo parere tecnico al nostro primo filmato, il cortometraggio 'Gli occhi della Luna'. Così ci siamo ritrovati a prendere il thè nella sua casa insieme e Leonardo Pieraccioni a Roma, dove ci hanno regalato consigli preziosi. E' stato proprio Veronesi a suggerirci di mandare il cortometraggio ad alcuni concorsi, ritenendolo un buon lavoro. Non si sbagliava, in fatti 'Gli occhi della luna' ha vinto il concorso nazionale cinema di Carrara 2004 e il Premio Sony di Locarno-Muralto in Svizzera. L'amicizia con Veronesi continua, e ci ha invitato sul set del film 'Che ne sarà di noi' a Bologna dove abbiamo potuto vedere con i nostri occhi come si lavora su un set cinematografico e fare una comparsa. E' stato emozionante inoltre assistere insieme a Silvio Cuccino, pochi mesi fa, al montaggio del film "Manuale d'amore" uscito adesso nelle sale. Sabrina e Riccardo hanno presentato a Veronesi anche il nuovo progetto del film sull'eccidio e lui ha consigliato di cercare come attori persone del luogo non professionisti ma che sentano dentro di loro la storia, la tradizione, il dialetto, che abbiano i visi giusti e la spontaneità per ricreare quei momenti. "Siamo stati molto contenti nel vedere l'entusiasmo non solo dei superstiti intervistati, dei familiari delle vittime o delle persone che si sono presentate ai provini, ma anche dell'amministrazione di Palagano, della Provincia, della Regione, dei comuni di Frassinoro e Villa Minozzo, i primi a incoraggiarci ad andare avanti. Il nostro intento è quello di rendere un tributo alle vittime, troppo spesso dimenticate". Gli obiettivi sono: far rivivere episodi storici attraverso gli occhi, le esperienze e gli spaccati di vita quotidiana della gente che, in prima persona, ha vissuto un periodo così drammatico e importante per la nascita della democrazia di oggi; episodi che si intrecciano con riferimenti storici testimoniati dai libri scritti al riguardo e i racconti riportati direttamente dai sopravvissuti; mettere in risalto luoghi tipici del nostro Appennino che rischiano di andare perduti a causa dell'abbandono, dall'azione del tempo e dai restauri non sempre idonei a conservare e risaltare la bellezza dei luoghi; sottolineare i valori presenti nelle persone vissute all'epoca e tramandati ai giorni nostri: solidarietà, semplicità, amicizia, attaccamento alle proprie origini e alla propria terra. "Vorremmo unire e coinvolgere la popolazione del nostro territorio, affinché questo diventi il film non di due soli registi ma di tutta la montagna". Sabrina e Riccardo cercano comparse, persone con entusiasmo che abbiano da mettere a disposizione oggetti, vestiti, case che ricordino l'epoca degli anni quaranta e per questo stanno facendo dei provini nelle varie frazioni dei comuni della zona. Stanno inoltre cercando di rintracciare i parenti delle vittime per raccogliere la loro testimonianza. Chiunque fosse interessato può telefonare al numero: 328 6483171. A breve, infine, sarà attivo il sito internet www.nellenuvole.it.

"Prender l'impegno di condur l'orso a Modena".

Non appropriamoci della storia altrui, valorizziamo seriamente la nostra!

Allorquando si scrivono fatti di rilevanza storica esistono regole fondamentali che, pur non codificate, dovrebbero essere osservate: documentarsi, descrivere precisamente l'evento, citarne le fonti e non cedere mai alle tentazioni della fantasia o del campanilismo, che sono spesso matrice di ricostruzioni storiche fasulle. Se ciò non accade, bisogna sottostare al non sempre benevolo commento del lettore. Come in questo caso. Sulla pubblicazione "La riscoperta e la valorizzazione delle biodiversità" voluta dal Comune di Montefiorino e dalla Comunità Montana Modena Ovest, a pagina 24, si commentano le presenze storiche nella nostra zona, di lupi ed orsi e si riporta testualmente nelle note. "L'è com mner l'orso a Modna" è un antico proverbio modenese utilizzato per sottolineare una cosa improbabile, di difficile attuazione. Tale proverbio si riferisce ad un episodio storico legato alla presenza dell'orso nei boschi appenninici documentata fino al XVI secolo. Non vero: il detto antico, viceversa, è toscano, ed è stato nell'occasione sottratto impropriamente agli abitanti di Soraggio che in quei tempi si battibeccavano con i nostri "cugini" reggiani di Gazzano e Civago. Tutto ha origine durante l'annosa controversia riguardante la valle dei porci, dove l'usufrutto e lo sfruttamento dei terreni boschivi era conteso principalmente per parte della Podesteria di Minozzo, dalla Comunità di Gazzano e, oltre il crinale appenninico, da quella di Soraggio appartenente a Camporgiano. La radice dei litigi proveniva dall'aver la Camera Estense, sotto Borso nel 1451, dato una parte di essa (il versante settentrionale del monte Cipolla) agli "uomini di Soraggio col patto espresso di condurre ogni anno a Modena un orso vivo oppure un cinghio, o in mancanza un porco domestico di libbre 300". Trae così da questo strano censo, il proverbio non ancora morto nel linguaggio popolare: "prender l'impegno di condur l'orso a Modena". Si legge poi da altre fonti che la ragione dell'orso non stesse già in curiosità zoologica, ma nella convinzione d'allora che le carni di quell'animale fossero indicate per la guarigione del "mal sottile", eufemismo inutile della tubercolosi. La malagevolezza dell'impresa e lo scomparire graduale di tale caccia grossa fece sì che l'annuo contributo fosse commutato in un porco (caso già contemplato nel rogito) ed infine si arrivò a 12 scudi d'argento. (Fonti documentarie: F. Milani, Minozzo negli sviluppi storici della Pieve e Podesteria, 1938 Reggio Emilia, pag. 217; L. Peretti, Cronistoria d'una lite secolare fra le comunità di Gazzano e Soraggio, in Atti e Mem. Deput. St. Patria, serie X, col.IV, Modena 1969; Archivio di Stato Mo, Carte di Soraggio).

Aldo Magnoni

Premura e Consiglio

A Giorgio e Carmen

C'erano una volta, e come c'erano allora ci sono tuttora, un signore di nome Giorno e una bella dama di nome Notte. Il signor Giorno era quello che si può definire un tipo solare, illuminante tanta era la sua intelligenza e che sapeva davvero scaldarti il cuore con la sola sua presenza. Notte era un perfetto esemplare di bellezza femminile, misteriosa, romantica, capace di farti vedere le stelle e di rendere indimenticabile un sogno di mezza estate. La loro però non era una vita tutta rose e fiori; problemi e pensieri non mancavano di certo a nessuno dei due, e tra questi quello che forse affliggeva di più entrambi era la solitudine. Sì fratellini, proprio così, loro si sentivano tremendamente soli. Giorno non peccava certo di timidezza, difficilmente riusciva a stare in silenzio; il suo parlare continuo però non trovava alcun interlocutore. Tutti gli uomini erano indaffarati nei mille impegni della vita: lavoro, famiglia, scuola, amici, sport, e di tempo da spendere ad ascoltare e parlare con Giorno proprio non ne avevano; questi allora rimaneva lì ad osservarli parlando tra sé e sé, con il cielo, che era il suo cuore, sempre più carico di nubi gonfie di tristezza e dentro una gran voglia di pioggia... ops! Scusate... di piangere.

Notte non se la passava un gran che meglio; lei era sempre stata una alla quale piaceva ascoltare, una di quelle che ognuno di noi vorrebbe vicino come amica del cuore o compagna di una vita. Non amava la confusione, preferendo i toni pacati. Mal sopportava chi si sovrapponeva con le proprie urla a voce di altri, cercando di essere sempre attenta nel cogliere anche il più lieve sussurro del più piccolo tra i fiammiferi. Pochi però erano quelli che con lei volevano dialogare. I più dormivano, mentre gli altri erano o troppo stanchi, ubriachi e presi da ben altro o tristemente indifferenti. Giorno passava così i suoi giorni tristi, Notte le sue notti

stanche, entrambi, soli.

Ogni storia che voglia donare un po' di speranza deve avere però un lieto fine, e così anche questo nostro breve racconto l'avrà.

Un giorno, Giorno, mentre avvilito scrutava l'orizzonte, notò, seduto in un parco, un vecchio signore intento a dar da mangiare ai colombi. Sfiduciato tentò un'ultima volta di attaccare discorso e chiese: "Anche tu sei troppo impegnato per prestarmi un po' di attenzione e parlare?"; il vecchio rispose: "Ho sempre tempo per ciò che è importante". Giorno stupito rimase per qualche istante senza fiato e poi disse: "Io sono Giorno. Tu come ti chiami?", "Il mio nome è Premura, di professione faccio lo scrigno: ascolto e conservo i pensieri, le tristezze, le gioie, i segreti delle persone; ho trascorso la mia vita tentando di essere 'spalla', sulla quale chiunque avesse voluto avrebbe potuto appoggiarsi, provando a donare conforto ai più piccoli e bisognosi, come ora, con questi piccioni. C'è qualcosa che ti turba, vero amico mio? Lo leggo nel cielo dei tuoi occhi; se vuoi puoi confidarti con me".

Giorno non ci pensò due volte e rivelò al canuto signore tutto ciò che serbava nel cuore, l'infinita tristezza nel non essere ascoltato. L'uomo rispose: "Non molti denti mi rimangono, ma penso di avere nella mia bocca una buona parola anche per te. Di infinito non v'è che l'Amore, la tristezza può essere vinta con il coraggio della gioia. Chiedi al Sole, lui ti guiderà alla tua felicità". Giorno era al settimo cielo e per ringraziarlo, riscaldò l'amico con tutto il suo bene; un mazzetto di lillium sbocciò accanto alla panchina di Premura. Era inverno.

Una notte, Notte, ormai stanca di peregrinare nel silenzio, vide un giovane ragazzo, un pastore col suo gregge, seduto sulla sommità di un costone roccioso e subito udì il suo richiamo: "Notte! Ehi Notte ho solo te con cui



parlare. Riesci a sentirmi?". La Notte allora si accucciò presso di lui e gli disse: "Dimmi giovane pastorello, sono qui per ascoltare ciò che vorrai raccontarmi". Il ragazzo allora: "Vedi Notte, il mio villaggio mi considera diverso; credendomi pazzo, mi ha allontanato, costringendomi a vivere lontano, al pascolo; gli unici amici sono questi miei agnelli". Notte allora chiese perchè fosse considerato un folle, e questi: "Una volta dissi che non vi è ragione perchè un uomo si consideri superiore o migliore di altro, che ognuno di noi è dono unico e speciale e che ciò che troppe volte viene considerato diverso è semplicemente speciale". "Come ti chiami?", chiese la bella signora, e lui: "Il mio nome è Consiglio e ogni volta che ti guardo con i tuoi firmamenti mi sento un po' meno solo". Notte allora aprì il suo cuore al ragazzo: "Ti capisco mio giovane amico, anche io vivo la solitudine e tu, nell'esserti confidato con me, mi hai resa la notte più felice di questo mondo". Il pastorello con un gran sorriso, accarezzandola disse: "Non sopporto di saperti sola, chiedi alla Luna, lei ti indicherà la via per la tua felicità". Piena di commozione, Notte decise di ringraziare l'amico donandogli la più bella delle comete e subito corse dalla Luna, la quale era in partenza, ma di buon grado stette ad ascoltare ciò che Notte aveva da dire. Comprendendo quanto l'esser sola la sconfortasse, il buon satellite ebbe un lampo di genio e senza dire né tanto né quanto, la invitò ad accompagnarla in questo suo viaggio. Notte accettò la proposta senza fare troppe domande, tanto, pen-

sava, peggio di così non può andare. Giorno, seguendo l'indicazione del vecchio del parco, si rivolse al Sole perchè lo illuminasse: "Dimmi Sole, cosa posso fare per arrivare ad essere felice? Il buon Premura da te mi ha mandato sicuro che mi avresti potuto aiutare. Orsù allora!". Sole, anch'esso con le valige fatte, rispose: "Bene dunque amico Giorno, mi trovi proprio nel momento della partenza; vado dalla mia amata e penso proprio che sarebbe buona cosa se tu mi accompagnassi, forse ho trovato una cura alla tua solitudine!".

Nulla avviene per caso, e così Provvidenza volle che proprio in quel tempo cadesse una eclisse, unica occasione d'incontro dei due eterni innamorati,

il Sole e la Luna. Giorno non riusciva a comprendere, Notte tantomeno, ma un solo istante ci volle perchè i loro sguardi si toccassero per non lasciarsi più. La Luna eclissò d'Amore l'amato Sole; il Giorno divenne Notte e la Notte, Giorno. Gli esseri umani, fino ad allora distratti, indaffarati, dormienti, levarono gli occhi al cielo per ammirare il divino spettacolo. "Come ho fatto a non notarla prima!?" si domandava il Giorno; "Che sciocca! Avevo la felicità davanti al naso e mai me ne ero accorta!" si rimproverava dolcemente la Notte. Entrambi capirono quanto la solitudine, divenuta abitudine, li avesse resi ciechi, incapaci di comprendere come la felicità molto spesso sia prosima a noi, e di come lo spingersi lon-

tano per cercarla altro non sia che imboccare una via sbagliata.

Testimoni il Sole e la Luna, Giorno e Notte convolarono a nozze, giurandosi amore eterno; due furono gli splendidi frutti di questo loro idillio: prima venne Sera e poi fu il Mattino.

Nel loro rincorrersi, erano questi gli unici momenti della giornata nei quali Giorno e Notte riuscivano a sfiorarsi, tuffandosi l'uno nell'altra come fossero panna e cioccolato.

A noi esseri umani, per comprendere finalmente quanta sia la forza dell'Amore, basterebbe alzare una volta di più lo sguardo al cielo e, con gli occhi tondi e curiosi di un bambino, contemplare la volta celeste nel suo eterno, gioioso carosello.



L'alcol rende brutta la vita

iniziare a fare qualcosa.

L'associazione Club degli Alcolisti in Trattamento (ACAT) è attiva a livello internazionale per dare aiuto e sostegno alle persone che hanno problemi con l'alcol e ai loro familiari.

Cos'è il Club? Il Club degli alcolisti in trattamento è un'associazione privata, costituita da famiglie con problemi legati all'uso di alcol.

Le famiglie del Club si incontrano per iniziare e, insieme, consolidare il cambiamento del proprio stile di vita e smettere di bere. Il Club è nato per le famiglie e funziona in particolar modo quando è tutta la famiglia a frequentarlo, i problemi riguardano infatti sempre l'intera famiglia e non solo una parte dei suoi membri. Il Club si incontra una volta la settimana per un'ora e mezza, ha una sede e un orario fissi; l'accesso al Club è libero e gratuito, è sempre tutelata la privacy dei partecipanti.

Il Club usa delle particolari "medicine": la solidarietà, l'amicizia, la condivisione.

Chi è il "servitore-insegnante"?

Oltre alle famiglie partecipa al Club il

servitore-insegnante, ha un ruolo e responsabilità specifiche, facilita la comunicazione e il processo di cambiamento. Il servitore-insegnante ha frequentato il corso di sensibilizzazione alla metodologia dei Club, conosce i problemi alcol-correlati e i disagi complessi della famiglia.

Dove sono i Club? ACAT Sassuolo è presente con 5 Club che si riuniscono a Sassuolo, Maranello, Fiorano e Formigine. Speriamo di poterne aprire presto altri vista la forte domanda, soprattutto stiamo cercando di aprirci verso l'area della montagna.

Info

Sede: Piazza San Paolo, 5 Sassuolo.

Orari sportello: lunedì e martedì ore 9-12, giovedì ore 15-18

Telefono e fax: 0536 811888

Cell. Associazione: 3387761454

Sappiamo che dover scendere nella zona di Sassuolo è disagiata per chi abita in montagna, ma diamo comunque tutta la disponibilità dei nostri Club ad accogliere persone dell'area montana.

Ci si chiede spesso chi sono le persone che hanno problemi con l'alcol, qualcuno dice i "depressi", qualcuno i "deboli", altri gli "sfortunati", o forse i "viziosi". La realtà, non è così semplice. Non esiste "l'alcolista", esistono le persone e le famiglie che hanno problemi correlati all'alcol, ciascuno con una storia diversa e che diventano tali passando per molte strade. Solo la partenza è uguale per tutti: cominciare a bere.

Il passaggio tra un bere "moderato" e un bere "problematico" avviene in tempi anche molto lunghi e non è possibile prevederlo e tanto meno attribuirlo a determinate "categorie" di persone. Non importa tanto chiedersi il perchè, quel che importa è prenderne atto e

Osteoporosi

*Più anni alla vita più vita agli anni.
Il segreto è non spegnere gli
entusiasmi, il sorriso, l'attenzione
per ciò che ci circonda,
l'amore per l'umanità e per la natura.*

(Romano Battaglia)



Le ossa, al contrario di quello che pensiamo, sono costituite da tessuto vivo, capace di ricostruirsi e trasformarsi continuamente, è nello stesso tempo, rigido per permettere allo scheletro di sopportare carichi elevati, leggero per consentire ai muscoli di muovere lo scheletro stesso.

L'osso, è costituito da proteine, che formano una vera e propria impalcatura, sali di calcio, che conferiscono rigidità e compattezza e particolari cellule capaci di regolare la crescita di tessuto nuovo e il ricambio di quello vecchio: il tessuto osseo, grazie all'equilibrio che esiste nell'attività di queste cellule, cresce, invecchia, muore e si rinnova.

L'osteoporosi è una malattia che colpisce l'apparato scheletrico ed è caratterizzata da una diffusa riduzione della massa ossea, le ossa tendono a perdere progressivamente l'originaria compattezza e a diventare spugnose, porose, diventano fragili e possono fratturarsi con facilità; le più esposte sono le vertebre, il polso e il femore.

Quali sono le cause dell'osteoporosi?

Non esiste un'unica causa, ma una serie di fattori di rischio che aumentano la possibilità di comparsa della malattia.

La familiarità. E' più facile che la malattia si presenti in chi ha genitori con lo stesso problema, in questi casi è perciò molto importante attuare forme di prevenzione e di controllo.

La menopausa. Dopo la menopausa la perdita della massa ossea avviene in maniera rapida, la produzione di or-

moni estrogeni è più bassa e questo impoverisce rapidamente il tessuto osseo.

Dieta povera di calcio. Il calcio è il minerale più presente nel nostro organismo e la maggior parte di esso si trova nelle ossa.

Se l'assunzione di calcio è insufficiente, si ha una mineralizzazione ossea inadeguata nei giovani e una perdita di densità e massa ossea negli adulti e negli anziani

Vita sedentaria. Le ossa si rigenerano correttamente solo se lo scheletro svolge il suo compito principale, cioè sostenere il corpo durante i movimenti. Come avviene per i muscoli, il movimento e l'attività fisica fortificano, al contrario la sedentarietà priva l'osso dello stimolo a rigenerarsi e lo rende fragile e debole

Magrezza eccessiva.

Abuso di fumo, alcool e caffeina.
Uso prolungato di alcuni farmaci. Cortisone, anticoagulanti, antiepilettici; trattandosi di medicinali, sarà il medico a valutare le condizioni generali e l'eventualità di svolgere esami di controllo e terapie di supporto.

Prevenzione

L'osteoporosi è una patologia "silenziosa", ovvero tende a non manifestarsi con particolari dolori o fastidi e spesso viene scoperta proprio quando si verifica la frattura ossea o durante controlli di routine.

Se viene diagnosticata una diminuzio-

ne della densità ossea, esiste la possibilità di intraprendere delle terapie con medicinali capaci di arrestare o rallentare l'avanzamento della malattia.

Di grande importanza è comunque l'alimentazione, oggi sappiamo che una delle migliori armi contro l'osteoporosi è la prevenzione: uno scheletro che si sviluppa bene, in modo sano e completo, sarà sicuramente più protetto; ricordiamoci anche che è fondamentale l'esercizio fisico e una controllata esposizione al sole, che stimola la produzione di vitamina D, importante per l'assorbimento del calcio e il mantenimento dell'integrità dell'osso.

Qualche consiglio per evitare una brutta caduta.

Attenzione ai pavimenti bagnati, sistemare delle maniglie in posti strategici, vicino alla doccia, alla vasca e ai sanitari.

Usare scarpe con soles antiscivolo.

Fissare i tappeti al pavimento: esistono in commercio particolari retine di gomma da cucire sotto le pedane.

Illuminare bene le scale e, se necessario, dotarle di un corrimano.

Evitare le prolunghie che attraversano il pavimento.

Evitare sforzi troppo bruschi.

Controllare spesso la vista, a volte si cade perché non si vede bene!

Invecchiare è l'unico modo per continuare a vivere!

Palagano nei libri

La nostra terra e la nostra gente nella Repubblica di Montefiorino

Ricorre, in questo periodo, il sessantesimo della liberazione. E' una data da non lasciar passare inosservata, perché carica di tante verità storiche, e anche se molte sono assai dolorose, tuttavia non sono da dimenticare.

La storia è maestra di vita, lei può insegnarci ad apprezzare i valori della pace e della libertà, lei ci può aiutare ad evitare gli errori del passato.

Inoltre, pochi mesi fa, il 29 dicembre scorso, è morto a Modena l'onorevole Ermanno Gorrieri all'età di 85 anni. Un personaggio noto non solo nel modenese, ma a livello nazionale, sia per il suo corretto impegno partigiano, sia come onorevole stimato e, per qualche tempo, anche come uomo di governo. Per quanto ci riguarda in questa pagina della biblioteca palaganese, lo ricordiamo come autore del volume "La Repubblica di Montefiorino".

Terminata la guerra, raccolse per parecchi anni il maggior numero di documentazione e testimonianze possibili e compose il famoso libro. Uscito come prima edizione nel 1966, ebbe altre tre successive stampe anastatiche: 1970, 1975, 1991.



Ermanno Gorrieri,
"La Repubblica di Montefiorino",
Società Editrice Il Mulino,
Bologna, prima edizione 1966,
pagine 777.

E' una poderosa opera ricca di contenuti e di particolari, indispensabile per chi vuol studiare la seconda guerra mondiale nella nostra terra e soprattutto l'opera partigiana che si era sviluppata in quel tempo. Montefiorino allora è stato l'epicentro del fenomeno partigiano, che sfociò, se pure per breve tempo e con tutti i limiti del caso, nell'esperienza di una Repubblica democratica. Ricordiamo che allora Palagano era parte integrante del Comune di Montefiorino, dato che il distacco per un Comune autonomo avvenne nel 1957. A noi interessa ora vedere i nostri paesi all'interno del volume.

Impossibile riassumere i contenuti e descrivere tutte le vicende. L'indice delle località e dei nomi delle persone ci guidano alla ricerca dei fatti che ci interessano. I nostri paesi sono citati in 184 pagine: Boccassuolo in 17, Costrignano in 29, Monchio in 53, Palagano in 39, Savoniero in 19 e Susano in 19. Pure la località di Montemolino viene citata a parte in 8 pagine.

Numerose sono anche le citazioni di persone dei nostri paesi: don Sante Bartolai allora cappellano a Palagano è citato in 13 pagine, suor Imelde Ranucci in 25, don Costantino Bortolotti (il nipote del nostro parroco il canonico Domenico Bortolotti) in 8, don Luigi Braglia, parroco di Monchio, in 3 pagine, il partigiano Nello Pini in

3, mons. Giuseppe Pistoni in 3 pagine. Il voluminoso libro, suddiviso in 64 capitoli, ne ha due totalmente riguardanti i nostri paesi: il XX intitolato "Scontri e imboscate intorno a Palagano" e il XXI intitolato "La strage di Monchio, Susano e Costrignano". Per questi avvenimenti l'autore si avvale degli scritti di suor Imelde Ranucci, di don Sante Bartolai e del parroco di Monchio don Luigi Braglia, allora solo diari privati e non ancora pubblicati, come verrà fatto in seguito.

Nei due capitoli citati si ricorda la fucilazione a Palagano dei due giovani Dante Schiavone e Aurelio Aravecchia, gli scontri tra fascisti e partigiani con l'uccisione dell'ufficiale postale Giu-

seppe Rioli, l'uccisione di sette ragazzi costretti a militare nell'esercito fascista, l'arresto di don Sante Bartolai per un lungo calvario in campi di concentramento, le continue scaramucce tra fascisti e partigiani fino ad arrivare alla descrizione della terribile e nota strage di Monchio, Susano e Costrignano con le sue 136 vittime.

Quindi La Repubblica di Montefiorino è un libro da avere, da leggere, o almeno da consultare, con l'ausilio degli indici per temi, località e nomi; è veramente una miniera di notizie storiche documentate e che ora possono essere integrate con l'ultima fatica di Gorrieri, il libro postumo intitolato *Ritorno a Montefiorino*.

Battista Minghelli,
"Parole del Frignano",
ed. Libreria incontri

RECENSIONE

Si tratta di una breve raccolta dei detti, termini e motti della nostra zona che l'autore aveva già analizzato in un'opera ben più voluminosa (5 volumi). Per chi ama la cultura e le tradizioni del nostro Appennino è un libro veramente importante: ogni vocabolo analizzato è un viaggio nel passato, un percorso sempre pieno di sorprese.

Nella presentazione, il prof. Paini, sottolinea il vero collante dell'opera: il ricordo; tutto è pervaso dall'ironia verso il mondo attuale, che in nome del progresso, non sa più vedere i frutti della fatica dei secoli, non sa ricordare gli antenati che nonostante la miseria e gli stenti ci hanno lasciato in eredità un ambiente "a misura d'uomo".

Ogni termine o vocabolo che Battista Minghelli ha analizzato sono delle "brevi favole" che ci riportano indietro nel tempo, ci aiutano a recuperare certe reminiscenze letterarie, ma soprattutto ci fanno sentire il profumo ed il sapore di cose ormai "andate".

(sb)



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)

Italy

Fax: 0536/96.15.21

Tel.: 0536/96.16.21

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non verranno
pubblicate lettere anonime

Cara Luna,

mi fa piacere leggere che qualche persona ha capito il giusto significato della mia lettera scritta nel luglio scorso riguardante la nuova ambulanza.

Il sig. Ugo Beneventi ha centrato l'obiettivo al primo colpo, cioè: non esiste cosa peggiore e dannosa dell'indifferenza, in tutte le cose! Alcune persone ho notato dopo la mia lettera, non solo mi hanno tolto il saluto (forse perché si sono sentite toccate in primis) ma addirittura hanno cercato di convincere alcuni volontari a togliersi dall'A.V.A.P.!

A queste persone voglio dire alcune cose: sinceramente non mi interessa nulla del vostro saluto, mi dispiace perché io prima di togliere la parola o il saluto a chiunque, amico, o no, cerco di chiarirmi e comunque non ho nessun problema a spiegarmi faccia a faccia! Della mia lettera e delle voci circolate per il paese risulta che avete capito l'esatto contrario di quello che ho voluto far capire! A parte la presenza durante la manifestazione che è stata nulla (ma d'altra parte ognuno ha i suoi impegni) io non ho nulla contro Aravecchia, la festa dei matti, la festa di Savoniero, Boccassuolo, Monchio, Susano o di chi sa dove! Anzi! Per fortuna che ci sono queste manifestazioni! Ma è altrettanto vero che non sono mai mancato né io né un buon numero di volontari, sia a consumare che a dare una mano!

Quello che mi dà fastidio è il fatto che alcune persone pensano e credono che l'A.V.A.P. e l'ambulanza siano mie! Di Giancarlo Caminati! Magari! Sarebbe il mio grande sogno! Poter essere un infermiere o un medico con la mia ambulanza, una mia sede e magari anche un signor stipendio! Ma non è così! L'A.V.A.P. e le sue ambulanze sono di tutti! Io sono onorato di essere il presidente di questa associazione ma sono anche disposto a togliermi di mezzo se ciò serve a far sì che questa migliori.

L'importante è che io possa continuare a fare il volontario, il resto non conta! Molti degli organizzatori di queste feste sono stati insieme ad altri i fondatori dell'A.V.A.P. Palagano e penso che proprio per questo motivo dovrebbero tenerci più di altre persone e far sì che quest'ultima sopravviva a tutti i costi.

Concludendo devo anche dire che ci sono state delle persone che mi hanno dato delle soddisfazioni uniche da quando sono presidente, i maestri "ciacciai" che in ogni manifestazione hanno devoluto l'incasso all'A.V.A.P., i ragazzi del bier-fest che pur non essendo volontari (non tutti) mi hanno detto: "Pensando e rileggendo la tua lettera abbiamo deciso di organizzare e devolvere l'incasso della bellissima corrida di Natale! Grazie siete stati grandi!

Saluto tutti e auguro uno splendido 2005 anche a chi non mi saluta più!

Caminati Giancarlo (Costrignano, 05/01/2005)

Carissima Luna,

ho letto con piacere l'articolo di Gabriele Monti "Vento del Nord"; condivido le sue intelligenti osservazioni, dettategli dal film "Chocolade" che ho visto anch'io. Ne approfitto per alcune considerazioni di carattere religioso, specialmente là dove dice che c'è paura di dover mettere a nudo ideali (e aggiungo sentimenti) e magari scoprire di non averne. Purtroppo c'è molta gente che confonde gli ideali col tornaconto personale. Giunti, però, ad una certa svolta della vita, e arriva sempre per tutti, fare il bilancio della propria esistenza diventa una sofferenza e, allora, si preferisce trincerarsi dietro il rifiuto della realtà, dietro l'intransigenza, senza alcun rispetto per gli affetti e i sentimenti altrui. Seguendo ancora la traccia di Gabriele, spendo ancora due parole sui nostri cristiani della domenica, essendo imminente la Santa Pasqua del Signore. "Padre nostro che sei nei cieli...." sarei tentato di fare una predica, ma non è il mio mestiere, anche se del "predicatore" ne ho preso parecchie volte. Non è il mio mestiere fare prediche, ma qualcuno che le faccia ci vuole pure. Ci vuole, o ci sarebbe voluto qualcuno che spiegasse a noi cristiani che non abbiamo il diritto di dire: "Padre nostro" finché non ne abbiamo capito bene tutto il significato; non si può dire "Padre nostro" e isolare gli altri; non si può dire "Padre nostro" e sparare degli altri; non si può dire "Padre nostro" e disprezzare gli altri, ritenendoci superiori a tutti; infine non si può dire "Padre nostro" ed essere, per esempio, favorevoli alla pena di morte, magari solamente per quelli che hanno la pelle scura o che la pensano diversamente da noi. Bisognerebbe spiegare a noi cristiani che è inutile dire la messa, magari solo a pagamento, a gente che non ne capisce il significato profondo. Prima si spieghi poi si celebri, altrimenti si rischia di gettare le perle ai porcellini. Non possiamo dedicarci al culto di Dio nella massima ignoranza di ciò che facciamo, perché così facendo, si genera il qualunquismo: marasma nel quale tutti ci riteniamo maestri e nessuno ascolta più la Parola di Dio. Noi siamo un popolo di docenti pur non avendo niente da insegnare a chicchessia; non avendo, ad esempio, letto una sola riga del Concilio

Ecumenico Vaticano Secondo.

Abbiatè pazienza, ma voglio scrivere ancora due righe per i cristiani impegnati in politica, i quali godono di tanti e tali privilegi anticristiani da fare impallidire la coscienza di ogni cristiano di buon senso. All'uopo allego un elenco di privilegi, tratto da internet, che la dice lunga: i cristiani non possono continuare a cantare in un coro del genere! Per favore, Onorevoli cristiani, diteci qualcosa!

Telefono cellulare: gratis

Tessera del cinema: gratis

Tessera teatro: gratis

Tessera autobus-metropolitana: gratis

Francobolli: gratis

Viaggi aereo nazionali: gratis

Circolazione autostrade: gratis

Piscine e palestre: gratis

Ferrovie dello Stato: gratis

Aereo di Stato: gratis

Ambasciate: gratis

Cliniche: gratis

Assicurazione infortuni: gratis

Assicurazione vita: gratis

Auto blu con autista

Ristorante: gratis. (Nel 1999 hanno mangiato e bevuto per 1.472.000,00 euro).

Prendono uno stipendio e hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in Parlamento, mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi, per ora!!!

Circa 103.000 euro li incassano con il rimborso delle spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), piú i privilegi per quelli che sono stati Presidente della Repubblica, del Senato o della Camera (esempio: la signora Pivetti ha a disposizione e gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta).

Alcune settimane fa il Parlamento ha votato all'unanimità e senza astenuti (ma vò) un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 1.135,00 euro al mese. Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

Stipendio: euro 19.150 al mese

Stipendio base: euro 9.980 al mese

Portaborse: euro 4.030 al mese (generalmente parente o familiare)

Rimborso spese di affitto: euro 2.900 al mese

Indennità di carica: da 335 a 6455 euro al mese.

Cordialmente,

Ugo Beneventi (Costrignano)

Cara Luna,

fra un anno circa si terranno le elezioni amministrative nel nostro comune di Palagano. La mia non piú verde età non mi consente tante ambizioni, tuttavia un sogno nel cassetto lo nutro ancora. Vorrei vedere il mio comune uscire da quello che è diventato, secondo me, un andazzo pericoloso; amministrare, cioè, l'esistente, senza entusiasmo e senza spinte innovatrici. Eppure i problemi non mancano e

con essi nemmeno le opportunità di fare qualcosa di socialmente valido. Mi permetto di segnalare due problemi che, secondo me, basterebbero da soli a qualificare e a far passare alla storia un'amministrazione comunale. Sono: 1°) una decisa politica delle acque e del territorio; 2°) la raccolta e lo smaltimento, in loco, dei rifiuti solidi urbani. Inutile nascondersi dietro un dito; questi problemi esistono e non si può piú chiudere gli occhi.

Si creerebbero ricchezza e posti di lavoro e i nostri giovani avrebbero un futuro. Non mi rivolgo ad un partito o ad uno schieramento politico, mi rivolgo a tutti indistintamente. C'è tempo sufficiente per metterci d'accordo, ma bisogna incominciare subito. A questo problema o ci mettiamo mano noi o ci penserà la mafia, che di affari se ne intende. Spero che chi di dovere reagisca.

Cordialmente,

Ugo Beneventi (Costrignano)

Spett.le redazione de la Luna Nuova,

Voglio approfittare di Voi, che siete l'unica fonte di comunicazione della valle, per ringraziare pubblicamente tutte le persone che si sono adoperate nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi in Boccassuolo nella serata del primo marzo. Sono tanti quelli che a vario titolo sono intervenuti a cominciare dai vicini di casa, dal personale medico, dall'AVAP di Palagano, che fino a notte inoltrata si sono adoperati nei soccorsi.

Desidero evidenziare un episodio che mi ha particolarmente toccato: il sig. Vittorio Sassorossi non ha esitato ad accorrere sul luogo dell'incendio e a prestare la sua opera di volontario AVAP anche se poche ore prima aveva partecipato al funerale di suo padre. Grazie Vittorio.

Il piú sentito ringraziamento va comunque a quegli uomini che hanno reso possibile che la casa di mia madre non andasse completamente distrutta, in particolare un immenso ringraziamento ai signori Edmondo e Ivano Bernardi i quali non hanno esitato ad entrare nel luogo dove era scoppiato l'incendio e a rischio della propria incolumità sono riusciti a bloccare il fuoco. Io e mia madre gli saremo per sempre grati.

Quanto sopra dimostra ancora una volta che il mio paese, ma anche la mia valle, è abitata da persone che in qualsiasi momento sono pronti a darti una mano anche a costo di correre gravi pericoli. Sono orgoglioso dei miei conterranei.

Probabilmente avrò tralasciato di ringraziare altre persone, di questo mi scuso anticipatamente.

L'unica critica che mi sento di fare è quella rivolta alla struttura che sovrintendono i Vigili del Fuoco.

E' assurdo che siano partiti da Pavullo, sono arrivati dopo un'ora ad incendio completamente domato...

E' inaudito che nella nostra valle non ci sia un distacco dei vigili piú vicino. Mi è stato assicurato, dalle alte sfere regionali e provinciali, che è in fase di delibera un decreto per la costituzione di un distacco dei vigili forse a Montefiorino, speriamo che anche a seguito di questo evento si possa accelerare tale procedura.

Consentitemi adesso un sentito e commosso ricordo di

Teresa Bernardi. Purtroppo il suo cuore ha ceduto proprio in quella disgraziata sera mentre si stava adoperando nei soccorsi.

Per mia madre è stato un trauma, era come una sorella minore. Per lei la vita non sarà più la stessa.

Teresa, spero che da lassù tu possa ancora assistere, proteggere ed aiutare mia madre, cosa che hai sempre fatto nella vita terrena. Ciao.

Vi ringrazio per lo spazio accordatomi.

Primo Bernardi (Roma)
Pighetti Maria Wanda (Bocassuolo)

Ringraziamento

Le insegnanti e i bambini della scuola materna ed elementare di Palagano ringraziano i genitori e la Contrada Aravecchia per le iniziative intraprese nel Mercatino di Natale a favore della scuola.

Grazie AVAP

I familiari di Pacchiarini Ezio desiderano ringraziare l'AVAP di Palagano e in particolare i signori Albicini Graziano, Caminati Giancarlo, Casini Sauro e Perini Paola per la professionalità dimostrata.

Grazie anche ai medici addetti al servizio elisoccorso che hanno prestato il loro aiuto in data 3/2/2005 e a tutte le persone che ci sono state vicine in questo periodo.

Pacchiarini Viviana

Ricordo di mia madre.

La vorrei ricordare negli anni più belli, sorridente, serena; la rivedo, invece, affaticata, sulla sedia nella sua cucina, tra il tavolo e la stufa a gas, con i capelli bianchi, corti, a volte in meditazione, a volte con il lavoro all'uncinetto in mano. Forse mai l'ho sentita tanto vicina come ora, molto di più di quando la potevo ancora chiamare.

Allora le differenze, a volte, ci separavano, specialmente negli ultimi anni della nostra vita insieme, nonostante l'attaccamento e il nostro non riuscire mai a stare lontane. Era forte mia madre!

Aveva combattuto per gran parte della sua vita a cominciare dall'infanzia; forse proprio per questo mi riesce difficile pensare che mai ci sia stata anche per lei un'infanzia.

Negli anni della povertà per tutti, lei c'era sempre ad annunciare la gioia dopo i dolori del parto: per tutti era la signora Olga, la levatrice amata e stimata. Sono contenta e fiera di averla avuta come madre e spero che abbia capito tutto quello che non le ho mai detto.

A volte l'angoscia mi prende per tanti ricordi di momenti trascorsi insieme, tanti sentimenti che lei di me credevo non sapesse, ma forse mi sbagliavo.

Da www.luna-nuova.it

Complimenti per il vostro sito così pieno di materiale interessante.

Livio Nannetti

Ho scoperto da poco il sito e ci sentiamo più vicino al paese di mia madre, Monchio, che ci piace tantissimo. Ciao

Massimo e Terry - Milano

Il cordone che mi univa a lei si è rotto solamente il 18 maggio 1995, a 95 anni quando la sua figura era ormai spenta, nella camicia azzurra con il golfino blu che ancora vedo e mai dimenticherò.

Il suo corpo ormai intoccabile per la sofferenza, girato su un fianco e rannicchiato come un utero materno, muto per sempre dopo tanti lamenti e invocazioni.

Sopravvive il mio amore per lei che è stato ed è tuttora immenso.

Cristiana Sorbi (Montefiorino)

Il crepuscolo.

Per me il crepuscolo è l'ora più bella della giornata. C'è più silenzio intorno e i colori si stagliano nitidi nelle giornate di bel tempo.

Le montagne scure e le vallate, con le prime luci che brillano, pare che formino tanti piccoli presepi; i pendii boscosi formano delle chiazze scure che sbilanciandosi verso l'alto formano una volta apparentemente impenetrabile.

E' tutto molto bello e si vorrebbe fermare il tempo e mentre gli occhi ammirano tanta bellezza, il cuore pare s'innalzi e i suoi battiti accelerano.

Silenziosa cammino guardando il mio paese con l'imponente rocca che abbellisce un cielo stellato, mentre una piccola falce di luna, che pare quasi finta, la sovrasta.

Ecco il miracolo si è compiuto, sono emozionata e felice perché il racchiudere nell'anima tanta bellezza mi dà queste sensazioni.

Ma la voce di un'amica che passa e dice: "Ciao, bella serata vero?" e io rispondo che sì è molto bella, mi fa tornare solo una persona che cammina e, affrettando il passo, raggiungo la porta ed entro in casa.

Cristiana Sorbi (Montefiorino)

Memorie di un vecchio alpino

Ero un ragazzo di appena vent'anni

Pieno di vita e senza malanni

Vivevo. La mia classe fu chiamata
 A fare il soldato da bravo alpino:
 Addestramento lassù a Torino,
 Ma dopo tre mesi finito tutto
 Fui spedito sul fronte russo.
 Appena arrivato in zona di guerra,
 Lo scoppio di bombe: tremava la terra.
 Si avanzava in silenzio restando muti,
 Incomincio a vedere i primi caduti.
 Eran ragazzi di appena vent'anni
 Morendo chiamavano le loro mamme.
 Era uno strazio a veder da vicino
 Quelle facce ancor da bambino.
 Ma oltre tutto bisognava sapere
 Aver compiuto il loro dovere:
 Non si son rifiutati di fronte ai guai
 Perché l'orgoglio alpino non mente mai!
 Poi arrivò il freddo in abbondanza,
 Il termometro scese quasi a cinquanta.
 Era un disagio oltre la guerra
 Trincee e rifugi per noi sottoterra
 Il terribile freddo non ci abbandonava.
 Mentre il nemico ne approfittava:
 Lui avanzava inesorabilmente
 Noi per fermarlo eravamo impotenti.
 Ancora il freddo che tutto bloccava...
 Così il nemico ci circondava.
 Fu convocata tutta l'armata
 Così fu decisa la ritirata.
 Furono undici i combattimenti;
 Che ci battemmo con unghie e coi denti
 Ricordo bene da quella vetta
 Dove vedevo Nicolajevska,
 E poi giù per quella via
 Verso il passaggio della ferrovia...
 Questi sono ricordi lontani
 Ma là fu la tomba dei miei compagni.
 Arrivammo all'uscita, questo si sa,
 Ma più di centomila rimasero là
 Perché la lotta fu in minoranza:
 Eravamo uno contro cinquanta.
 Ma oltre tutto poi s'è saputo
 L'alpino in Russia non fu mai battuto!
 Per noi la resa era cosa seria
 Voleva dire morire in Siberia.
 L'orgoglio alpino, lasciatemi dire,
 Piuttosto che resa preferisce morire.
 Fui assegnato alle salmerie:
 Erano uscite dalla battaglia
 Bisognava riportarle anche loro in Italia,
 Ma la tradotta non era vicino
 Ci fu ancora un mese di lungo cammino.
 Arrivammo in Italia i più fortunati
 Tutti contusi e male andati
 Non c'era più amore nei nostri cuori
 Ma solo rabbia e tanto rancore
 Io avevo sempre un amico vicino
 Era l'orgoglio di un vecchio alpino
 Per me l'orgoglio è sempre bello
 Perché dell'alpino ne porto il cappello
 Ora saluto tutti gli alpini

"Veci" e "bocia" lontani e vicini.

Viva gli alpini!

**Ricevuto da autore ormai novantenne
 che desidera rimanere anonimo**

In risposta a Doriano.

Ciao, sono una lettrice tediata dalla Luna... e non voglio certo tediarti.

Dopo aver letto il tuo intervento sul nostro S. Padre e sul suo, per te, negativo operato, non ho creduto opportuno darti credito con una risposta. Tanto a quelli come te piace soprattutto parlarsi addosso!

Ora, dopo gli avvenimenti di questi giorni, mi pare di sentirti... commozione mediatica, coinvolgimento vicendevole, emozione di pancia...

E ho considerato quanto siamo fortunati in tutto questo, noi milioni di idioti che lo abbiamo amato e seguito, dopo che lui è venuto da noi e ci ha presi per mano uno per uno...

Fortunati... perché in mezzo a noi sei rimasto tu... unico vero illuminato... e ora che tutto è finito, che non saremo più condizionati dalle sue parole e dal suo dolce sorriso, potrai ricondurti alla ragione!

Ora aspettiamo istruzioni per l'uso corretto della parola di Cristo e sono certa che tu sai cosa dirci al proposito.

Aspettiamo il via... per una vita libertina, fatta di incontri occasionali e liberi... Basta usare il preservativo!

Poi, caso mai, andremo a confessarci dalle pretese, che saranno così comprensive e materne...

E in chiesa, nel caso, si può sempre fare quattro chiacchiere e decidere se continuare a leggere il Vangelo o commentare insieme Codice da Vinci così... per farci un pò di cultura alternativa!

Bei tempi ci aspettano, ma... non contare su di noi!

Per lo meno... lo mi tiro fuori!

Ciao.

Daniela

**Vuoi collaborare con la Luna?
 Condividi il nostro lavoro ed i nostri ideali?
 Ami la nostra montagna e vuoi mantenerla viva?
 Hai qualcosa di utile e positivo da dire?
 Contattaci, scrivici, mandaci una e-mail,
 vieni a "lavorare" con noi.
 Insieme potremo fare di più e meglio.**

redazione@luna-nuova.it

www.luna-nuova.it

La Luna nuova - Via Palazzo Pierotti, 4/a

41046 Palagano (MO)

Tel. 0536/961621 - 0536/961521

Fax: 0536/961521

Caro Dorian,

ho letto la tua lettera e devo dire onestamente che condivido molte delle tue idee, mentre su altre non mi trovo sulla stessa sintonia. Da amico (spero!) di vecchia data, senza volere minimamente polemizzare su quanto hai scritto, intendo fare alcune considerazioni:

1) Ammiro enormemente il tuo percorso alla ricerca di Dio nella tua esistenza: hai cercato di scoprirlo nella tua comunità parrocchiale, ma soprattutto hai cercato di trovarlo nei fratelli più bisognosi, recandoti numerosissime volte in vari paesi dell'Africa e dimostrando una disponibilità e generosità che non ha eguali (magari fossi capace di tanto!).

2) Condivido con te i molti dubbi sulle regole che la Chiesa ha fissato a proposito dei problemi legati alla sessualità o a vecchie concezioni di "Limbo... Purgatorio e Inferno". Giustissima la tua affermazione che un padre non condannerebbe mai un proprio figlio a delle pene atroci.

3) Sono perfettamente consapevole che molte celebrazioni domenicali, i funerali o le processioni hanno perso gran parte della loro "sacralità" e sono divenuti spesso quasi dei simboli "tribali" che non sono più in grado di coinvolgere molti fedeli.

D'altra parte mi sento di obiettare su alcune tue affermazioni che non condivido:

A) La crisi della frequenza ai Sacramenti, alla Messa o alle iniziative promosse dalle parrocchie, non sono certamente dovute al "Magistero della Chiesa". Tu lo sai che l'individualismo odierno sta creando enormi difficoltà a tutte le varie categorie dell'associazionismo: dalle polisportive ai circoli di partito e a tutte le varie forme di aggregazione; ognuno, purtroppo, tende sempre più a coltivare il "proprio orticello", a frequentare la minuscola ed esclusiva compagnia di amici o a passare le serate davanti a quel "feticcio" che è la televisione. Tu, che hai sperimentato in prima persona anche l'impegno politico, sai sicuramente quanto sia difficile coinvolgere qualcuno nella gestione della nostra piccola comunità!

B) La Chiesa essendo "Cattolica ed Universale" deve certamente andare oltre e, a volte, contro mentalità e culture che sono estremamente diverse per sensibilità e tradizioni, per cui, quella che, con brutta parola, definiamo "gerarchia", è costretta ad imporci dei vincoli o "canoni" che sono il risultato di mediazioni e di compromessi che non sempre condividiamo. Pensa ad esempio che cosa avverrebbe presso determinate culture se venisse abolito il celibato per i preti! Non possiamo ridurre la Chiesa al nostro "status mentis" ed alle nostre esigenze particolari: non sarebbe più una Chiesa Universale. Se noi volessimo creare i riti o le pratiche religiose esclusivamente tenendo conto delle nostre esigenze, delle nostre tradizioni o del nostro "modo di sentire", certo ci sentiremmo più realizzati e parteciperemmo, forse, con più entusiasmo, ma non saremmo di sicuro "cattolici" e non formeremmo una "ecclesia".

C) Tu attribuisce gran parte della crisi del "Cristianesimo" al Papa attuale ed a coloro che lo consigliano, (anch'io sento

Cronache da Antiochia.

Come sempre puntuale ci è arrivata, anche quest'anno, la cronaca di Antiochia, che non è solamente una fredda cronaca di ciò che è successo durante l'ultimo anno nella missione del nostro padre Domenico Bertogli, ma, leggendola, si scopre una comunità così viva, dinamica e aperta che ha dell'incredibile. Oltre ai tanti italiani, sono passati da quei luoghi, culla del cristianesimo, tedeschi, americani, francesi, siriani, svedesi, norvegesi, canadesi, olandesi, austriaci, coreani, messicani, svizzeri, spagnoli, filippini, portoghesi, georgiani, giapponesi, polacchi, perfino di Singapore e non solo cristiani, ma anche ortodossi, luterani, protestanti, mussulmani. Tutto questo a confermare che quando si vive come Gesù ci ha insegnato, seminando Amore, cadono tutte le barriere.

Complimenti, coraggio e auguri da tutta la redazione de "La Luna".

una certa repulsione su certe prese di posizione di vescovi o preti che spesso tendono a politicizzare i sentimenti religiosi) tuttavia mi sento di dirti, caro Dorian, che se tu hai fatto la scelta di metterti fuori della Chiesa, non lo puoi aver fatto solo ed esclusivamente in contrapposizione all'operato di Giovanni Paolo II. Tu sai benissimo che il Papa attuale (che ha sempre preferito definirsi Vescovo di Roma e che non ha mai voluto imporre verità di fede parlando *ex cathedra*) è certamente l'uomo più importante della storia contemporanea, in quanto è stato l'artefice dei cambi epocali del nostro pianeta: il crollo del muro di Berlino, la caduta dell'ideologia comunista, la nascita di numerosi stati della nuova Europa, la fine della "Guerra Fredda"... sono eventi che hanno visto sempre protagonista il "Papa polacco". La più autorevole voce che si è battuta per la pace nel mondo è sempre stata quella del Papa che, nonostante le tue pessimistiche previsioni, riesce a coinvolgere milioni di giovani ed operatori che continuano a diffondere i principi del Vangelo. Quando sei andato in terra di missione hai sicuramente incontrato suore e preti che erano spinti dal tuo stesso desiderio di portare un pezzo di pane a dei poveri esseri minati dalla malattia e dal sottosviluppo, ma che avevano e conservano una motivazione ben precisa: trasmettere quei grandi valori di solidarietà ed altruismo che Cristo è venuto ad annunciare.

Caro Dorian, ti invito a riflettere: nonostante i tuoi dubbi e le tue delusioni, rimani nella Chiesa Cattolica; incontrerai persone che ti deluderanno, sentirai discorsi che ti faranno venire il voltastomaco, tuttavia avrai modo di condividere con altri i tuoi problemi e i tuoi dubbi. Anche se il vecchio Papa non ti risponderà, sappi che ci sono tanti amici che sono pronti a confrontarsi con te e ad accogliere anche le tue critiche costruttive.

Silvano Braglia (Palagano)

Carissimo Dorian e carissimi amici della Luna,

ho letto attentamente la tua lettera e la trovo interessante riguardo alla tua "presa di posizione" per un argomento così delicato che dovrebbe coinvolgere tutti. Ti rispondo francamente e lo faccio con trasporto, rispettando la tua preghiera: "Fa qualcosa ma fallo presto". Hai perfettamente ragione: non c'è più tempo da perdere in chiacchiere; bisogna

far parlare il cuore. Allora: partiamo dalla "ricerca di religiosità pura" che si legge fra le tue righe. Bravo: è positivo anche solo parlarne. Io, personalmente, sono convinto che per muoversi "in avanti" dobbiamo come prima cosa "muoverci dentro", senza nessuno stimolo o condizionamento esterno. L'immobilismo, mediante la corazzatura emozionale è un fatto deleterio, perché non rende l'uomo "libero" e quindi non capace di stare immobile aspettando gli eventi, ma lo rende "desideroso" di stare immobile. "Se la vita è veramente vita, si muove solo in avanti, alla ricerca del nuovo" (ecco i cambiamenti, gli approfondimenti). Fino ad oggi, nessun singolo episodio di sviluppo è avvenuto per un "sommovimento interiore", tutti sono stati imposti dall'esterno, e quindi non sono sorti da "dentro".

Appare ovvio che l'uomo non è riuscito a comprendere se stesso, non ha "voluto", addirittura "osato", comprendere se stesso. Ha chiuso tutte le porte alla conoscenza e alla comprensione di se stesso. Un motivo ci deve pur essere per non averlo fatto. Per me è quello che dicevo prima: "l'immobilismo". Quindi bravo per questo tuo sfogo esistenziale e spero che possa portare ad un momento di crescita per tutti.

Il mio punto di vista l'ho già espresso altre volte toccando altri argomenti: ognuno di noi dovrebbe, da solo, ricercare nel proprio animo il motivo della sua esistenza terrena partendo dalle "radici", ma le radici sono fissate nella "Genesi", al di là di tutto il marasma che è successo dopo (dal peccato originale alla scienza, alla perversione di tutto lo scibile umano). Il motivo principale della nostra presenza sulla terra è racchiuso nella "similitudine", legge ferrea che tiene in armonia tutto l'universo: avete mai pensato al significato di questa parola? Oltre a rappresentare tutto il Creato, significa "verso l'Uno", l'Essere Superiore, la Luce. Ognuno di noi ha uno "Scopo" ben preciso da raggiungere ed un "Compito" altrettanto ben definito da svolgere: entrambi devono essere sempre visti in funzione della propria individuale evoluzione spirituale, per cui chi ha maggiore capacità dovrebbe adoperarsi per aiutare chi ne è alla ricerca.

L'aiuto che potremmo dare ai nostri simili, rappresenta proprio il "sassolino buttato nello stagno" da Dorianò e che tutti speriamo di poter raccogliere e fecondare (come nella parabola del Seminatore). Riguardo alla "religione", la definizione desunta dal vocabolario "Palazzi", significa: "Il sentimento dell'uomo verso la divinità, l'insieme dei riti e comandamenti che gli uomini osservano per onorare la divinità". Lo facciamo noi con trasporto? Lo interiorizziamo? Ci comportiamo nel rispetto dei valori primordiali dettati appunto dalla Creazione? Sono convinto che tutto dovrebbe avvenire "dentro", nel rispetto di una sacrosanta verità: quella di pensare con la propria testa, abbandonando per sempre l'immobilismo. Inoltre, dovremmo tutti, ma logicamente singolarmente, ragionare su dati di fatto e nel rispetto delle regole, senza creare "divisionismo", ma anche fanatismo, occultismo, opportunismo, oscurantismo, spiritualismo, qualunquismo, menefreghismo, terrorismo (quello psicologico è peggiore delle bombe!), catastrofismo e tanti altri "ismo". L'amore non gode dell'ingiustizia, ma gioisce della verità e la verità va ripetuta fino a quando esiste chi non ci crede. Colui che ama, amerà sempre la verità.

S. Agostino scriveva: "Concentrati in te stesso e solo lì

troverai Dio"; concentrandoti in te stesso, quindi, ti concentri in Dio, perché Egli è in te e tu in Lui in un unico "Uno".

Un abbraccio a tutti e un caloroso saluto a Dorianò (chiedo scusa per il "tu", ma penso di essere un fratello maggiore).

P.S. Per me l'argomento base è la "fede", per cui io ho tentato di trattarlo da un punto di vista non in "contrapposizione", ma in "armonia" con il tuo. Circa la tua presa di posizione, ritengo sia giusta, ma suscettibile di chiarimenti, che non mi sento di poter esprimere, perché non sono un profondo conoscitore di religioni, di qualsiasi religione, perché ce ne sono tante.

Francesco Discienza (Milano)

Nota della redazione

In riferimento alle reazioni provocate dalla lettera di Dorianò Torri due lettori (D. e G.) noteranno che non sono stati pubblicati i loro scritti. Questo perché siamo venuti a conoscenza che il testo era stato concordato.

Permetteteci anche di puntualizzare un'altra questione. Alcune persone se la sono presa, anche in modo piuttosto pesante, con alcuni nostri collaboratori, accusandoli di aver permesso la pubblicazione della lettera di Dorianò. Consideriamo questo modo di comportarsi assolutamente scorretto. Intanto perché hanno sbagliato destinatario. La decisione di quali articoli pubblicare non dipende dai collaboratori ma dai redattori. La pubblicazione della lettera di Dorianò non è stata semplice e le motivazioni sono state espresse in un apposito riquadro. Queste persone avrebbero fatto meglio a scriverci e motivare il loro dissenso. Avrebbero fatto qualcosa di più costruttivo... ma come spesso capita da queste parti si preferisce chiacchierare e polemizzare senza esporsi e confrontarsi. Diversa è la posizione di chi ha ritenuto che una lettera simile non fosse degna di risposta (e questo è comprensibile).

Detto questo gradiremmo chiudere definitivamente l'argomento.

Bambole

Bambole, fatte per piacere all'uomo.
Bambole, fuori, ma dentro, pure voi, avete un cuore.
Bambole che amate, e amor chiedete, bambole della notte, bambole senza soste, voi, che all'uomo dite sempre sì.
Bambole costrette a far sempre l'inchino, bambole, pure voi, siete uguali a tutti noi.

Remy Frey (Palagano)



L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra

6

Tratto dalla tesi di laurea di **Monica Bertugli**

Gli effetti dell'emigrazione sui luoghi di origine

Mentre le conseguenze della migrazione stagionale furono, si può dire, nulle sia sul piano economico sia morale, quelle della grande emigrazione furono grandissime.

Tuttavia per studiare le conseguenze negative o positive, bisogna considerare separatamente i due fenomeni. Senza dubbio l'emigrazione temporanea era vista di buon occhio dagli amministratori del tempo, anche se essa nascondeva dei pericoli di natura umana non indifferenti, quali la disgregazione familiare, la fossilizzazione di chi rimaneva sul posto, l'impoverimento umano delle comunità, l'invecchiamento medio dei residenti, la fuga degli elementi più intraprendenti e validi. E'

facile capire quanti sacrifici costava questo genere di vita, perché rimasero vivi gli affetti e i legami familiari da una parte e dall'altra. Non c'è da meravigliarsi se certi emigranti si siano perduti, formando nuovi legami con altre persone e abbiano dimenticato la famiglia e la via del ritorno, o siano stati attratti da forme di vita americane che promettevano guadagni maggiori e più facili, o siano entrati anche a far parte di bande illegali e delittuose, cioè di qualche "ghenga", com'è stata resa nel dialetto montanaro la parola americana "gang", che vuol dire appunto "banda di malviventi". Ma a questi aspetti, certamente preoccupanti, facevano riscontro altri elementi d'indubbia vali-

dità come la diminuzione della pressione demografica, anche ai fini dell'occupazione locale, l'aumento del tenore di vita, le migliorate condizioni sociali, una maggiore disponibilità di liquidi, la diminuzione del pericolo della criminalità.

Su due punti sembra opportuno soffermarsi: sulle rimesse e sull'alfabetizzazione. In un solo anno finanziario, forse uno dei più floridi e fortunati, il 1909-1910, nel Frignano entrarono tramite vaglia internazionali oltre due milioni di lire, una cifra sbalorditiva, cui bisogna certo aggiungere i fondi entrati in patria per vie traverse e clandestine. I comuni che ne trassero maggiori profitti e che nella spartizione fe-

cero la parte del leone furono, nell'ordine, Frassinoro, Pievepelago, Fanano, Fiumalbo. L'emigrante veniva a contatto con un mondo in genere più evoluto, era stimolato, per esempio, ad usare la lingua nazionale e ad apparire il più possibile colto e saggio. E' questa la ragione per cui a Pievepelago, come a Fiumalbo, il tasso di analfabeti è sempre stato di gran lunga al di sotto della media nazionale e tutti, anche i vecchi, sono ora ed erano un tempo bilingue, capaci, cioè, di usare, secondo le circostanze, il dialetto o la lingua nazionale con estrema facilità e disinvoltura.

Le famiglie, inoltre, quando poterono disporre di una certa quantità di denaro, cercarono di avviare i figli agli studi. Cito a proposito il contributo dato in questo senso dal Seminario di Fiumalbo, sorto nel 1820, il quale non servì solo ad educare le vocazioni ecclesiastiche ma anche ad avviare agli studi molti giovani del Frignano.

Non è possibile ripetere le stesse cose circa l'emigrazione permanente: certo il livello socioeconomico e il prestigio di chi si stabiliva, per esempio, oltre oceano sono sempre enormemente saliti fino a posizioni a volte sorprendenti, ma sul posto l'indebolimento di intere comunità ha portato, in qualche caso, al loro collasso e alla loro morte per totale spopolamento. I nuovi equilibri demografici si sono presentati sempre più instabili, con ripercussioni a catena su ogni aspetto della vita sociale e anche psicologica degli individui, con tendenze che hanno avuto dei rallentamenti, mai delle inversioni di marcia.

Dopo la prima guerra mondiale

Lo spopolamento del Frignano proseguì anche dopo la prima guerra mondiale. Nel censimento generale del 1921, oltre 10.000 montanari residenti nei comuni del circondario di Pavullo, e cioè quasi il 12% di tutta la popolazione, risultavano temporaneamente assenti dal luogo di residenza, e tale percentuale saliva mano a mano che si passava dai territori meno elevati a quelli più alpestri e perciò economicamente più depressi. Su una popolazione di 6.182 abitanti, ben 1.086 fu-

rono gli abitanti di Frassinoro che scelsero di emigrare; 2.017 gli abitanti di Fanano; 1.351 gli emigranti del comune di Montefiorino; ben 1.187 i pievaroli. Dal censimento del 1931 risulta che oltre 8.800 cittadini frignanesi, di cui quasi 5.000 residenti nei comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montefiorino e Pievepelago, dovettero abbandonare temporaneamente o definitivamente la terra d'origine.

Ha scritto Pietro Alberghi: "Le mete cui si rivolgeva questa massa di diseredati, ricchi soltanto del loro coraggio e dell'incessante desiderio di migliorare la loro posizione economica, erano le più svariate: le città industriali della Lombardia e della Liguria (in particolare Genova e Milano come operai e muratori), le campagne della pianura padana e della Toscana, la Sardegna, la Corsica, l'Elba (come zappatori, potatori di viti, bovani e taglialegna). Molti non esitavano a spingersi nei paesi dell'Europa settentrionale: Belgio, Francia, Germania. (I montanari impegnati nelle miniere del Belgio si ammalavano di tubercolosi polmonare con le note ripercussioni per le loro famiglie; tra le malattie professionali si ebbero pure vari casi di pneumococcosi). Altri attraversarono il Mediterraneo (segantini in Libia, Algeria, Tunisia) o l'Atlantico (Stati Uniti, Canada). Furono oltre 4.000 i frignanesi che, a bordo di navi sgangherate o in carrozze ferroviarie di terza classe, uscirono, all'inizio degli anni venti, dai confini italiani, su un totale di 4.600 emigranti di tutta la provincia".

Le possibilità di espatrio diminuirono notevolmente nell'immediato dopoguerra per due ragioni. La prima è data dalla politica del regime mussoliniano, che impostò tutta una campagna propagandistica (senza peraltro riuscire a varare provvedimenti atti ad attenuare lo stato di permanente disoccupazione) contro l'urbanesimo e l'emigrazione. La politica fascista considerava l'emigrazione come impoverimento demografico; la concessione del passaporto era sottoposta ad atto di chiamata o a contratto di lavoro vistato dalle autorità consolari.

A seguito, inoltre, della politica economica del regime fascista favorevole alla bonifica della Maremma e di altre zone dell'Italia centrale, alcuni montanari furono impiegati nei processi di colonizzazione delle nuove terre rese

fertili.

La seconda ragione è data dalla politica restrittiva all'immigrazione messa in opera da alcuni paesi, primi fra tutti gli Stati Uniti. Tale politica iniziò nel 1914, con il famigerato progetto Burnett, che prevedeva per gli emigranti un breve esame di lettura nei porti di sbarco di fronte alle autorità americane, e culminante nel celebre "quota act" che divenne operativo nel 1929, proprio all'epoca del crollo di Wall Street. L'immigrazione, in particolare, era limitata a quote ripartite fra i paesi di provenienza, nelle quali era diviso il numero massimo di persone autorizzate a rientrare nella repubblica stellata ogni anno. Tale sistema dava un'alta preferenza ai provenienti da paesi anglosassoni o assimilati (olandesi, danesi, tedeschi).

Altri paesi imitarono gli Stati Uniti nelle restrizioni, e cioè l'Australia e la Nuova Zelanda.

Le leggi furono previste soprattutto per frenare l'immigrazione asiatica composta di cinesi, filippini e indonesiani, attivi, laboriosi e di facile contentatura. Un'emigrazione in forte espansione fu quella che si diresse nella Germania nazista a partire dalla seconda metà degli anni trenta. Gli accordi tra il governo italiano e quello tedesco prevedevano che i lavoratori fossero originari di zone che presentassero analogia nel tipo di colture con quelle delle zone tedesche di immigrazione: servivano quindi lavoratori agricoli che sapessero coltivare patate e barbabietole. L'età massima degli uomini era di 50 anni e di 40 per le donne.

Da non sottovalutare poi l'incremento del numero di serve, quasi sempre ragazze della montagna, che si spostarono in città, sottoponendosi a dure e umilianti condizioni di lavoro.

Un numero sempre più numeroso di montanare contribuiva ad ingrossare le schiere di donne che se ne andavano annualmente a mondare il riso a Novara, Vercelli, Pavia.

Dal 1933 al 1939 esse raddoppiarono: da 5.100 a 10.400. Le mondine restavano lontano da casa 6-7 settimane, guadagnando 10 lire e qualche chilo di riso per giornate lavorative di 12 o più ore svolte con l'acqua al ginocchio. Molte di loro si ammalavano, ma continuavano a lavorare tra mille disagi per non venire cancellate dalla lista delle partenti dell'anno successivo.

Il trasporto pubblico negli anni '50 sulla riva sinistra del Dragone

di Irene Bartolai

Negli anni '50 i trasporti pubblici nella nostra valle erano tra i migliori della regione, certo non come mezzi che erano vecchi e sgangherati, ma perchè oltre al trasporto dei passeggeri e a volte delle merci, effettuavano un servizio postale molto efficiente, infatti le corriere venivano chiamate "poste", a bordo vi era un autista e il bigliettaio, che oltre ai biglietti, pensava ad aiutare i passeggeri con i bagagli ed a raccogliere i sacchi della corrispondenza nei vari uffici postali ed anche dai privati che abitando molto lontano da essi non avrebbero potuto spedire le loro lettere.

La prima corsa partiva da Piandelagotti alle 6 del mattino e fermandosi ovunque ci fossero persone in attesa, arrivava a Sassuolo alle 8.30, presso le stazioni delle Ferrovie per Modena e per Reggio Emilia; dopo una brevissima sosta la corriera faceva ritorno a Piandelagotti con il suo carico di passeggeri e fermandosi a tutti gli uffici postali consegnava e ritirava i sacchi della posta e verso le 11 era di nuovo in montagna. Le stesse corse venivano effettuate nel pomeriggio: partenza alle 14 con arrivo a Sassuolo alle 16.30, alle 17 ritorno in montagna con arrivo verso le 19.30.

La corriera oltre ai servizi era un mezzo che univa psicologicamente i vari paesi, scandiva i tempi delle migrazioni, quando era primavera si sapeva subito se qualcuno iniziava a tornare nella valle dopo il lavoro stagionale e così pure era per le partenze autunnali, per i bambini era un rituale stare ad aspettare il suo passaggio per salutare chi era in viaggio, ma non avevano bisogno di avere l'orologio per sapere l'ora, perchè la corriera ad ogni curva si annunciava con il classico "lirùlirù". La strada non era ancora asfaltata ed



era anche piuttosto stretta e la corriera quando passava alzava un grosso polverone e faceva molto rumore per cui le mucche, se dovevano percorrere la strada, per andare o tornare dal pascolo, lo facevano solo dopo il suo passaggio per non intralciarsi a vicenda, per cui anche in questo caso la corriera scandiva le attività della giornata.

Quando c'era qualche funerale, non c'era bisogno di manifesti o necrologi, era la corriera che ne dava l'annuncio perchè un parente andava a comperare la bara a Sassuolo e la trasportava in montagna sul tetto del mezzo stesso e il passa parola completava il messaggio.

Oltre a questa linea c'erano i collegamenti tra Montefiorino e Palagano e tra Montefiorino e Frassinoro ed a Frassinoro c'era un collegamento con Castelnuovo Garfagnana, la corriera che faceva questo viaggio si chiamava Fiumana Bella ed era un servizio veramente eccezionale se si pensa alle strade di allora, alla neve che si pote-

va trovare al passo delle Radici, dove non c'erano altro che spazzaneve a braccia, ma era importante per i collegamenti con Lucca e Firenze. Verso la fine degli anni '50, nel mese di agosto, fu istituito un nuovo servizio, "Il Gran Turismo", una corriera nuova che faceva servizio da Sassuolo con arrivo a Piandelagotti alle 11,30, ripartiva alle 5 del pomeriggio, per permettere le scampagnate in montagna, non faceva servizio postale e fermava solo nelle frazioni più grosse, però aveva un difetto per i montanari: il biglietto era caro e si doveva fare della strada a piedi per arrivare alle fermate, fu un servizio che durò poche estati.

Negli anni '60 con il boom economico ed il forte aumento delle auto private la corriera ritornò a poco a poco al solo ruolo di postale, poi perso anche quello ad un servizio sempre più scarso e disagiato, è solo con la scolarizzazione più diffusa e il pendolarismo degli studenti che il trasporto pubblico ha potuto riprendere un ruolo più importante nella nostra valle.

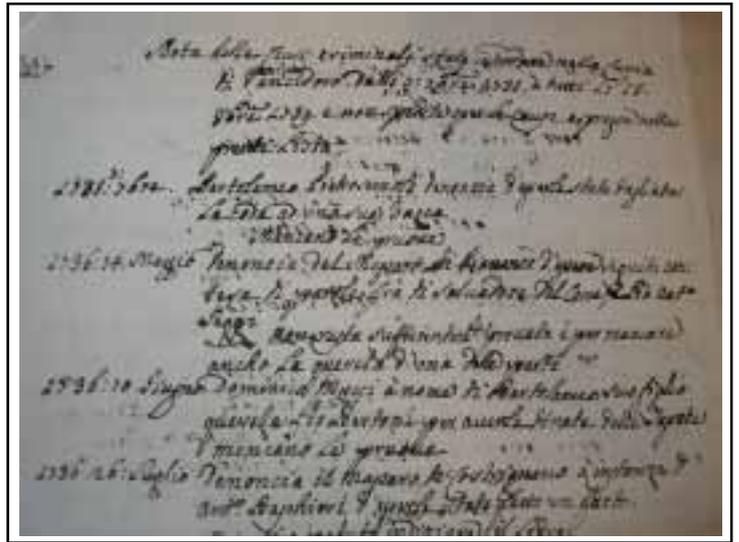
Al momento della chiusura del giornale apprendiamo della prematura morte del marito di Irene Bartolai, Ottavio Carlo Gremo.

A Irene, autrice di questo e di altri articoli pubblicati sul nostro giornale, le più sentite condoglianze da tutti noi.

"Nota de' Malefizij" del 1739

di Chiara Ricchi

Proseguo la trascrizione delle "Note dei Malefizij" rinvenute tra le carte dell'Archivio Rettori dell'Archivio di Stato di Modena, nel faldone: "Podesteria di Rancidoro".



1735, settembre. Bartolameo Pietrosemoli denuncia d'esserle ⁽¹⁾ stata tagliata la coda a una sua vacca. Mancano le prove.

1736, 14 maggio. Denoncia del Massaro di Pianorso d'essere seguita contesa di parole fra di Salvatore del Cane, Pio Antonio Teggi. Non resta sufficientemente provata è per mancare anche la querela d'una delle parti.

1736, 10 giugno. Domenico Mucci à nome di Bartolameo suo figlio querela Giovanni Bertoni per averle tirate delle sassate. Mancano le prove.

1736, 26 luglio. Denoncia il massaro di Costrignano à istanza d'Antonio Baschieri d'esserle stato fatto un furto. Non si è potuto indiziare il ladro.

1736, 4 agosto. Bald'Antonio Meldi querela un certo Giovan Battista, di cui asserisce di non saperne il cognome perchè **forastiere** ⁽²⁾, d'essere stato da lui offeso con pugni. Mancano le prove.

1737, 4 maggio. Sopra esposizione di Carlo Boschetti processo formato contro d'alcuni giovini **forastieri** ⁽³⁾ da

Mocogno per varie insolenze e sbarrì di **schioppo** ⁽⁴⁾, di notte tempo. Si è trasferita la missione della cattura per tentarne la cattura.

1737, 6 agosto. Denoncia del Massaro di Costrignano d'essere seguita contesa fra alcuni forastieri con bastonate. Non si è potuto verificare come seguito il fatto.

1737, 29 novembre. Pietro Guedri denuncia diversi furtarelli statili fatti in sua casa. Mancano le prove.

1738, 7 febbraio. Querela di Catterina Guerzoni contro Giovanni Caliceti d'averla resa gravida.

Si trasmise il voto sino li 25 dicembre 1738 e sin ora non si sono avute le determinazioni sovrane.

1738, 28 aprile. Giuseppe Braglia denuncia d'esserle state rubbate diverse robbe e vettovaglie. Non vi sono le necessarie prove.

1739, 31 genaro. Denoncia del Massaro di Costrignano sopra la morte di Andrea Seghetti (?) ucciso dai fratelli Manfredi.

Sono ben pochi giorni che s'è manda-

to il voto.

1739, 29 aprile. Denoncia del Massaro di Costrignano d'essere state rubbate à Pellegrino Albicini alcune libbre ⁽⁵⁾ di filo. Mancano le prove.

1739, 29 aprile. L'alfiere Camillo Rioli denuncia d'esserli stati rubbati in sua casa vari mobili. Mancano le prove.

1739, 29 giugno. Denoncia contr'alcuni Giocatori della Bassetta ⁽⁶⁾. E' pendente da relazione fatta à S.A. Serenissima.

1739, 25 luglio. Denoncia del Massaro di Palagano à istanza di Leonardo Baschieri d'esserle di notte tempo state tirate delle sassate. Mancano le prove.

1739, 25 luglio. Il Massaro di Costrignano à richiesta di Francesca Albicini denuncia d'essere stata maltrattata da Giovanni Braglia. Mancano li testimonij.

1739: 31 luglio. Contro Michelangelo Bosi querelato da Domenico per insulti. Per l'assenza non sono per ancho stati esaminati li testimonij.

1739: primo agosto. Giuseppe

Note

1. La forma corretta, riferita ad un maschile, avrebbe dovuto essere "essergli".

Ancora oggi il dialetto ripete tale uso scorretto, non precisando il genere maschile o femminile nel pronome personale di terza persona (dativo).

2. Ancora un chiaro rimando al dialetto : furasté/r è tanto usato nel vernacolo quanto poco lo è "forestiero" in italiano, cui si preferisce sostituire un sinonimo come "straniero", "di fuori", ecc.

3. Cfr. nota n. 2

4. V. il dialettale "schìò/p", che l'italiano rende con "fucile"

o altro.

5. Forse in molti già sapranno che la vecchia moneta "lira" doveva il suo nome alla libbra (libera>li(be)ram>liram), antica unità di misura di peso mutuata dal sistema metrico anglosassone, equivalente a 12 once.

6. Interessante la persistenza dell'antico gioco della "bassetta" o "ludus fluxo", "gioco di carte simile alla primiera, descritto dallo Zauli, Observationes statuti Faventiae, Roma 1723, p. 556: 'ludi...cartarum prohibiti censeantur, qui vulgariter nuncupantur la bassetta et fluxo', Faenza, 1527, IV,42 ...' (Sella, P.,Glossario Latino Emiliano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1937)

Maffoni di Giovanni querelato da Domenico Raggioli per insulti. Il querelato pretende l'essenzone dal

Foro, e si stà esaminando per pruovare la dimissione dell'abito serico ⁽⁷⁾ da moltissimi anni vestire da contadino e

zappare ed altr'opre secolari per sostenere la giurisdizione se non la qualità della causa.

Note

7. Abbandonare l'abito di seta e vestire i panni da contadino significa fare atto d'umiliazione e in questo caso specifico tentare un patteggiamento della pena, possibilmente riducendola.

Si tratta di un uso in qualche modo avvicinabile a quello dei moderni "pentiti" che collaborano con la giustizia .

I màt j än fàt 'd la via... I palaganesi hanno progredito...

I disen che Palàghen l'è é paés d'i màt
Però a sàm bùn änc ed fàr d'i fàt
A sàm tòch dla gént unèsta e con unùr
A'n parlàma pó d'i caciadùr:
Che ün l'à chiapà la lévra , ch'l'ätr' u cignäl
E pó i gh' giünten änc i particulär!
Al dis: "Guärda pó che mé a't dég una cósa:
A gh' ó duvü tirär dlà da la chiósa!"
É gh'é pó génta ch'rédn agli espàl
Perch'i sàn che i caciadùr cùnten dal bàl!
Adèsa parlàma 'd na cósa séria,
Quànd a Palàghen é gh'éra un pó 'd miséria;
E se a vlàm fär un pàs indré,
La génta i viviven cun é castagné
Ma póc a póc i castégn j àn cuntinvä a scär
E i piö puvràtt j àn duvü emigrär!
É gh'éra quaidün apéna un pó pö sgnùr
J àn pensä 'd cumpräs änc al tratùr.
I cultiväven furmént, órz e fén
E j àn vést che quàst andéva bén
Pó j àn cuminciä a pensär:
"U sré bén avrìr änc é casär!"
Quàst é fö ün ed pö bé fàt
Perché i psén fär estüdiär i sö ragàc.
I gh' fén fär l'aviamént a u lavùr
J én dventä tòch bräv, i s'één fàt unùr!
Adès a'v dirò 'n äter quèl:
Queidün j én andä a lavorär a Maranèl.
J én tòch ragàc unèst e senz'agràvi
E incö i lavùren tòch a la Feràri
El ragazzìni ch'él gh'än pö lóng la vésta
Li än pensä de stüdiär, ma da maéstra.
Li én städi töti brävi, quàst ù's sà
E cun i vùt a li én méj ed quälì dla cità
I Palaganés sénza l'aiüt d'ensün
J én stä bùn ed fäs änc é Cumün!
Nüäter a j espunàm i nòster fàt,
Ma i disen che Palàghen l'é é paés d'i Màt!
Adès a la smàt ch'a gh'n'aré ancóra 'na scórta,
Abiä pacéncia, a v'al diró pó 'n ätra vólta!

Dicono che Palagano è il paese dei Matti,
Però siamo capaci anche di fare cose utili.
Siamo tutti gente onesta ed onorevole,
non parliamo poi dei cacciatori:
Uno ha preso una lepre, l'altro il cinghiale
E poi ci aggiungono anche i particolari!
Dicono: "Guarda che ti dico una cosa:
Gli ho dovuto sparare oltre la siepe!"
C'è poi gente che li deride
Perchè sa che i cacciatori raccontano storie!
Adesso parliamo di una cosa seria,
quando a Palagano c'era un po' di miseria;
E se vogliamo fare un passo indietro,
La gente viveva con il castagneto.
Ma poco a poco i castagni hanno continuato a seccare
E i più poveri hanno dovuto emigrare!
C'era qualcuno appena più benestante
Che ha pensato di acquistare anche il trattore.
Coltivavano frumento, orzo e fieno
Ed hanno visto che ciò era positivo.
Poi hanno cominciato a pensare:
"Sarebbe bene anche aprire il caseificio!"
Questo fu uno dei fatti più belli
Perchè poterono far studiare i loro figli.
Li fecero frequentare l' "avviamento"
Sono divenuti tutti bravi, si sono fatti onore!
Ora vi dirò un'altra cosa:
Qualcuno è andato a lavorare a Maranello.
Sono tutti ragazzi onesti e senza fardelli
Ed oggi lavorano tutti alla Ferrari.
Le ragazzine, che vedono più avanti,
Hanno pensato di studiare, ma da maestre.
Sono state tutte brave, questo si sa,
E con i voti sono state migliori delle ragazze di città.
I Palaganesi senza l'aiuto di nessuno
Sono stati capaci di costruirsi anche il Comune!
Noi esponiamo le nostre ragioni,
Ma dicono che Palagano è il Paese dei Matti!
Adesso la smetto, anche se ne avrei ancora parecchio:
Abbiate pazienza, ve lo racconterò un'altra volta!

Un anziano lettore anonimo

Turta gialla (Torta mimosa)



di **Giovanna Pighetti**

Incö lè la fešta dla dunna; me nunna la giva sempr ch' l'era unna ghiurnada d'arcurdas dl dunn, ma e merè ch' fussa acsci tüt l'ann. Cumm'a sarii belle, l'ot d'marz l'è liga a un dì infaüst d'l'ann 1908.

In che dì, al dunn chi ern uperaïè in t'un istitüt tessil "Cotton" ed New York, i sciuperon cuntra i süprüs e l' viulenz in t' la fabbrica.

Ch' la bestia de padrun e fè srar cu i cadnacc i purtun du stabiliment e gh' dè fög. E fè unna strage... Ma arturnomma a e prchè a sun chi a scriv: incö es fa la turta gialla.

Ingredient

150 gramm d' büter
150 gramm d'tzücher (½ scudella)
3 öv
1 présa d' sal
150 gramm d' a bianca (½ scudella)
200 gramm d' fecula d' patad (1 scudella e ½)
1 dose d' liévit

Cum es fa

Mtii büter e tzücher in t' unna tzüpera e mesda ben finchè e cumpost e dventa unna crëmna morbida. E tzücher u s'ha da dsfar. Arghiüntar i russ d' öv (i bianch ai munta a nèva) mesda e arghiünta i bianch munta a nèva. Impašta e mtdig la fecola d' patad pian pian; arghiünta u liévit.

Üngii unna teiia da turta cun e büter; infarina ben (acši la turta l'an s'atacca). Cuii la turta in te furn (de pan, dla stüa o de furnell). E furn e vöi bel cald, la turta l'ha da essr missa in te pian bass (dla stüa o de furnell) e l'ha da cöir 45–50 minüt.

Quand a pnsa cl'a cšia cotta, furadla cun e stüzzicadent, s la s' attacca, l'an né cotta se invece e stüzzicadent e ven förra puli, alura l'è cotta. La turta l'ha da gnir gialla!

Me nunna la deva e furment al galin acši i russ i gnivn bei giall! Ma l'an né mia finida chi! Adessa ch'la turta l'e cotta, la s'fa arfrdar e us prepara la crëmna gialla.

Crëmna gialla

Ingredient

3 russ d' öv
6 cüchiar d' tzücher
1 cüchiar d fiur
½ litr d' latt frëdd (d' vacca appena münt)

C'sa manghiava me nunna

(Cosa mangiava mia nonna)

Vecchie ricette da Boccassuolo

*Invito tutti ad inviare via e-mail le proprie
ricette antiche corredate da una piccola
storiella*

che ne evochi il ricordo:

isola.pighetti@istruzione.it

Oggi è la festa della donna; mia nonna diceva sempre che era una giornata per ricordarsi delle donne, ma bisognerebbe che fosse così tutto l'anno. Come saprete già, l'otto marzo è collegato ad un infausto giorno dell'anno 1908. In quel giorno, le donne che erano operaie in un istituto tessile "Cotton" di New York, scioperarono contro i soprusi e le violenze nella fabbrica. Quella bestia del padrone fece chiudere con i catenacci i portoni dello stabilimento e gli diede fuoco. Fece una strage... Ma ritorniamo al perchè sono qui a scrivere: oggi si fa la torta mimosa.

Ingredienti

150 gr di burro
150 gr di zucchero (1/2 tazza)
3 uova
1 pizzico di sale
150 gr di farina bianca per dolci (1/2 tazza)
200 gr di fecola di patate (1 tazza e 1/2)
1 busta di lievito

Procedimento

Lavorate il burro con lo zucchero fino ad ottenere una crema morbida. Lo zucchero si deve sciogliere. Aggiungere i tuorli (l'albume va montato a neve), mescolate e aggiungete gli albumi montati a neve. Impastate e aggiungete lentamente la fecola di patate; unite il lievito.

Ungete una teglia con il burro, infarinatela bene (così la torta non si attacca). Cuocete la torta nel forno (del pane, della stufa, del fornello). Il forno deve essere ben caldo, la torta va posizionata nel ripiano basso (della stufa o del fornello) e deve cuocere per 45-50 minuti.

Quando pensate che sia cotta bucatela con uno stuzzicadenti, se si attacca non è cotta, se invece lo stuzzicadenti esce pulito, allora è cotta. La torta deve venire gialla!

Mia nonna dava il frumento alle galline in modo che i tuorli venissero belli gialli. Ma non è finita qui! Ora che la torta è cotta, la si fa raffreddare e si prepara la crema pasticcera.

Crema pasticcera

Ingredienti

3 tuorli d'uovo
6 cucchiari di zucchero
1 cucchiaio di farina
½ litro di latte freddo (di mucca appena munto!)

1 scorza d' limun
Un po' d' Sassulin

Cum es fa

Amtii u latt a böier in cimma a la stüa. Quand e böi tulidl e arghiüntadgh e tzücher e po' cun u sdacc arghiüntadgh la farina; arputadl in cimma a e fög o in cimma a la stüa e mesda; arghiünta unna scorza d' limun gratügiada e mesda fin a farla böier.

Fadla arfrdar cun un stracc bagna in cimma. L'an n'ha da essr tropp frèdda: tiepida e ancurra tndra.

Farciomma la turta!

Tulii la turta e taiadla in trii štrat; sprüzadië cun e sassulin. Tra e primm e u secund, mtidg la crëmna.

E terz štrat us taiia a cübëtt cich cich: mezz es dröva da guarnizun in cimma alla crëmna e mezz us sbriciula stil stil e, dop avér büta dla crëmna in cimma a i cübëtt, bütadgh l' briciul.

1 scorza di limone
Un po' di Sassolino

Procedimento

Mettete il latte a bollire sulla stufa. Quando è bollito toglietelo e aggiungete lo zucchero e poi con il setaccio aggiungete la farina; rimettetelo sul fuoco o sulla stufa e mescolate; aggiungete una buccia di limone grattugiata e mescolate fino ad ebollizione. Raffreddate mettendo sopra uno straccio bagnato. Non deve essere troppo fredda: tiepida e ancora tenera.

Farciamo la torta!

Prendete la torta e tagliatela in tre strati; spruzzateli con il Sassolino. Tra il primo e il secondo metteteci la crema.

Il terzo strato va tagliato a cubetti piccoli piccoli: metà è utilizzato per guarnire sopra la crema e metà va sbriciolato sottile sottile e dopo avere ricoperto i cubetti con la crema, ricoprite con le briciole.

Em turna in ment

Da persone che, avendo dovuto lasciare il proprio paese natio, in questo caso Boccassuolo, periodicamente si incontrano per conversare in dialetto e tornare con la mente ai tempi della loro gioventù, è nato questo componimento.

(Nella traduzione *in corsivo* sono riportati i nomi di località).

Quand e ghè un po' de trištèzza
cl ariva in fund a e cör
em ven im ment la Lèzza
e a m arcord e Bšuel.
A guard la Canalina
e a pens a la Pianaccia.
A sent già cl'aria fina
cl am fa aršcedar la faccia
cun e frusciar de vent.
Em turna a la memoria
tanchie avveniment
che ien pasa a la štoria.
Apser turnar ragaccje
andar su pri Buree
arivar fin al Butaccje
e poj turnar indree
giù da la Bušciuna
s'ariva a e Fusun
cun tutta cl acqua buna
cla va vers e Dragun.
Lasciada la Persella
us passa la Machiuna
e Runcarius la bella
le sempre la matruna
quand liè veštida d'bianc

Quando c'è un po' di tristezza
che arriva in fondo al cuore
mi torna in mente la Lèzza
e mi ricordo e Bšuel.
Guardo la Canalina
e penso a la Pianaccia.
Sento già quell'aria sottile
che mi risveglia la faccia
con il fruscio del vento.
Mi tornano alla memoria
tanti avvenimenti
che sono passati alla storia.
Poter tornare ragazzi
andare su ai Buree
arrivare fino al Botaccio
e poi tornare indietro
giù per la Bušciuna
si arriva al Fusun
con tutta quell'acqua buona
che va verso il Dragone.
Lasciata la Persella
si passa la Machiuna
e Runcarius la bella
è sempre la matrona
quando è vestita di bianco

Mi torna in mente

l'udur di söe caplan
e va su pr ogni fianc
us sent anc da luntan
in tutta la vallada
e gh è un gran palpitar.
Profum ed terra arada
cl ha fa poi ben šperar
dalla Borra a la Niciöla
e su pr ogni via.
Pra d Chec e la Fignöla
l'è tutta un'allegria.
Arment e campanaccie
chi canta un riturnel
e chi un campet d'Maggjè.
ogni lavur l'è bel:
trainar preziosa lëggna
raštlar cun cura e fen
la vanga d'or la regna
fra gent che la svöl ben.
La sira a tešta china
us turna vers la štalla
chi porta una fascina
e chi un agnel in špalla,
ma e bel dla sirada
us passa in turn a e fög
una fola raccuntada
cla fa tremar e cör
... è ghera una volta
--- è ghera una volta
un'armunia vivent
e prugress l'ha tolta
adessa en ghè pù gnent.

il profumo dei suoi narcisi
e va su da ogni lato
si sente anche da lontano
in tutta la vallata
c'è un gran palpitare.
Profumo di terra arata
che fa poi ben sperare
dalla Borra alla Niciöla
e lungo ogni via.
Pra d Chec e la Fignöla
è tutta un'allegria.
Armenti e campanacci
chi canta un ritornello
e chi una strofa del Maggio.
Ogni lavoro è bello:
trainare preziosa legna
rastrellare con cura il fieno
la vanga d'oro regna
fra gente che si vuole bene.
La sera a testa bassa
si torna verso la stalla
chi porta una fascina
e chi un agnello in spalla,
ma il bello della serata
si passa attorno al fuoco
una favola raccontata
che fa tremare il cuore
... c'era una volta
... c'era una volta
un'armonia vivente
il progresso l'ha tolta
adesso non c'è più niente.

Edelvais Grandi (Roma)

La ballata della Valle

QUARTA PARTE

di Bruno Ricchi

Don **Armando Galloni** ⁽¹⁾ da Vignola Arciprete per oltre cinquant'anni Grand'uomo di cultura e di parola Dei parrocchiani si carcò gli affanni Credo, d'alcuni, l'ignoranza sola Fu a provocare gli iniziali inganni... Amò questo paese oltre misura Del nostro camposanto è tra le mura.

Viterbo Casini ⁽²⁾ da Savoniero Di Palagano primo cittadino Tornato dalla Russia quasi intero Fu commerciante, agricolo e postino. Fungaio insuperabile davvero Produسه vino e miele sopraffino L'intercalare suo fu "la madussa" Di lui vi sono storie alla Trilussa.

Dalla valle del Pelago **don Sante** ⁽³⁾ In Val Dragone giovane operò Finchè di guerra l'odio infamante Al campo di Mauthausen lo portò Di tanta gioventù fu guida e amante D'ogni ceto e color tutti aiutò Lasciò gran vuoto specie a Savoniero Ove tant'anni fu pastor sincero.

Detto "Bentùn" tal **Berti Benedetto** ⁽⁴⁾ Di Polinago oriundo e qui immigrato Con voce cavernosa oltre al berretto Portava anche il calzon... molto calato Rimane memorabile il duetto Che un "contaballe" a Rico fu smerciato Per l'asma faticava allo "stradone" Ma salutava tutte le persone.

le di Ottavio Casini e lasciando quella di portalettere a Savoniero. Successivamente gestì anche il negozio di stoffe e confezioni posto di fronte al municipio, poi ceduto a Piacentini Pasquale. Negli anni '70 promosse la lottizzazione di Monticello, dando anche l'avvio alla propria casa, che abitò dal 1980. Fu per anni responsabile dell'Associazione Combattenti e Reduci. E' stato certamente per un trentennio il miglior cercatore di funghi della Val Dragone: era il re della "Bsigola" e dei "Prà dl Abà". La moglie Paglia Virginia, che non gli sopravvisse più di due mesi, raccontava sorridendo un aneddoto che gli accadeva: rientrato una sera da Modena, verso mezzanotte, stanco affamato e semiaddormentato, dopo aver divorato un piatto di minestrone, agguantò distrattamente pane e coltello e tagliò... ma il pane era la bambola della figlia Brunella.

⁽¹⁾ **Galloni don Armando** (1917-1999).



Nato a Campiglio di Vignola nel 1917, dopo le scuole elementari a Marano sul Panaro seguì gli studi ginnasiali presso il Seminario di Nonantola e quelli teologici a Modena. Consacrato sacerdote il 29/6/1940, nell'estate-autunno di quell'anno fu Cappellano a Palagano. Dalla fine del '40 all'estate del '45 fu Cappellano a San Cesario. Vinto il concorso per Arciprete di Palagano prese possesso della Parrocchia il 13 dicembre del 1945. Dopo qualche iniziale incomprensione, dovuta più ad ignoranza di problemi che a cattiva volontà di alcuni paesani, Don Armando, cui intelligenza e cultura mai fecero difetto, dette vita ad un meraviglioso rapporto con l'intera comunità. Volle bene a Palagano forse più di tanti palaganesi e si adoperò sempre per le iniziative che ci facevano crescere. Voglio in proposito sottolineare che il Campo Sportivo, la Zona Artigianale e tante altre realizzazioni furono possibili perché l'Arciprete si impegnò sempre a concedere i terreni a prezzi molto bassi. Colla-

borò proficuamente con l'Istituto delle Suore Francescane e coi Padri Dehoniani; lo legò una profonda amicizia a P. Aristide Bonomini e a Don Marzio Gualmini. Nel luglio 1986 curò la pubblicazione della monografia "Palagano, pepita d'oro?", Grafiche Toschi & C. Modena.

⁽²⁾ **Casini Viterbo** (1920-2002).



Nacque a Savoniero, a Ca' d' Ristin, da famiglia di agricoltori, frequentò le elementari e visse l'adolescenza sempre a Savoniero. Fece il servizio militare nel Genio Pontieri, quindi partecipò al Corpo di Spedizione Alpino in Russia da cui rientrò ferito e leggermente congelato. Dal 8/6/'59 all'11/12/'67 fu il primo sindaco del ricostituito Comune di Palagano. Democristiano della prima ora, si impegnò con passione e coerenza e fu amministratore testardamente determinato nel perseguire il bene comune. Nell'anno 1961 si trasferì con la famiglia a Palagano rilevando l'attività commercia-

⁽³⁾ **Bartolai Don Sante** (1917- 1978). Nato in Illinois (USA) da famiglia originaria di S. Anna Pelago, qui visse dall'età di 5 anni. Ordinato sacerdote negli anni '40, fu brevemente Cappellano a Palagano con Don Bortolotti e proprio a Palagano venne arrestato e deportato a Fossoli, poi a Mauthausen (matricola del Campo di Mauthausen n. 78228). Liberato dagli americani nella primavera del '45, ridotto ad uno scheletro di 38 kg., dopo diversi mesi di cure a Modena ed un soggiorno in America presso i fratelli, nel 1948 fu nominato parroco di Savoniero, ove rimase fino alla morte. D'indole focosa e generosa, seppe attrarre sempre i giovani e fu prezioso riferimento ed aiuto per tante famiglie. A dispetto dell'atteggiamento deciso e quasi spavaldo, era prete di profonda spiritualità e seppe avviare diversi giovani al sacerdozio. Scrisse il famoso diario "Da Fossoli a Mauthausen" (Cooptip, Modena, 1966).

⁽⁴⁾ **Berti Benedetto** (1909-1979). "Bentùn", trasferitosi da Polinago, aveva gestito con la famiglia l'osteria di Casa Berti (vecchio casino di caccia dei Conti Mosti), nel cui antistante spiazzo si cantava il "Maggio". Avanti negli anni, passeggiava lentamente per Palagano, spesso coi calzoni "a mezz'asta", ansimando per la forte asma di cui soffriva. Un giorno, lungo lo stradone, si imbattè nell'amico di briscola Ricchi Enrico (noto per contarle grosse) e cercò di convincerlo ad acquistare un "contaballe" (rustico contatore in ferro che, posto a fianco dell'asino dell'imballatrice, contava le balle di paglia in uscita).

C'era una volta un giovane in mezzo a una piazza gremita di persone: diceva di avere il cuore più bello del mondo.

Tutti quanti glielo ammiravano: era davvero perfetto, quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro, e più lo dicevano, più il giovane s'insuperbiva e si vantava.

All'improvviso spuntò fuori dal nulla un vecchio, che disse: "Beh, a dire il vero... il tuo cuore è molto meno bello del mio".

Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti: certo, quel cuore batteva forte, ma era ricoperto di cicatrici, c'erano zone dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene, così il cuore risultava tutto bitorzolato. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi. Così tutti quanti osservavano il vecchio, colmi di perplessità, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò com'era ridotto quel vecchio e scoppiò a ridere: "Stai scherzando!", disse: "Confronta il tuo cuore col mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite". "E' vero!", ammise il vecchio. "Il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non farei mai cambio col mio; vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio amore: ho staccato un pezzo del mio cuore e gliel' ho dato, e spesso ho ricevuto in cambio un pezzo del loro cuore, a colmare il vuoto lasciato nel mio cuore. Ma, certo, ciò che dai non è mai esattamente uguale a ciò che ricevi e così ho qualche bitorzolo, a cui però sono affezionato: mi ricorda l'amore che ho condiviso. Altre volte invece ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo ti spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che ho provato anche per queste persone... e chissà? Forse un giorno ritorneranno, e magari colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi, adesso, che cos'è il vero amore?"

Il giovane era rimasto senza parole, e lacrime copiose gli rigavano il volto. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio, e gliel'offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava, ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo. Poi il vecchio aggiunse: "Se la nota musicale dicesse: non è la nota che fa la musica, non ci sarebbero le sinfonie; se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina, non ci sarebbero i libri; se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro, non ci sarebbero case; se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume, non ci sarebbero gli oceani; se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può rendere felici e cambiare il destino del mondo, non ci sarebbero mai né giustizia, né pace, né felicità sulla terra degli uomini".

Dopo aver ascoltato, il giovane guardò il suo cuore, che non era più "il cuore più bello del mondo", eppure lo trovava più meraviglioso che mai: perché l'amore del vecchio ora scorreva dentro di lui.

La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro